COMUNE SAN MARTINO BUON ALBERGO

Piano triennale di
prevenzione della corruzione
e trasparenza
(P.T.P.C.T.)

2018 - 2020

Indice

1. Sintesi del quadro giuridico di riferimento

2. Premessa metodologica

3. Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione

4. Analisi contesto

5. Gestione del rischio di corruzione

6. PNA aggiornamento 2015 - nuove aree di rischio (da PTPC 2016/2018**)**

7. PNA aggiornamento 2016 – individuazione nuove aree di rischio e misure di contrasto e prevenzione

8. Mappatura dei Processi

9. Gestione del rischio - Individuazione aree di rischio

10. Formazione del personale

11. Codici di comportamento

12. Altre iniziative

13. Adesione alla Centrale Unica di Committenza

14. Verifiche veridicità per insussistenza di cause di inconferibilità degli incarichi

15. Coordinamento Piano Performance e PTPCT

16. Progetto di dematerializzazione

17. Principali sanzioni penali attinenti alla Corruzione nella Pubblica Amministrazione

18. Principali sanzioni diverse da quelle penali

19. Sezione Trasparenza

1 - SINTESI DEL QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante “Codice dell’amministrazione digitale”;

D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150, avente ad oggetto “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11;

Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1, con le modifiche da ultimo apportate dall'art. 41 del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97;

D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, con le modifiche da ultimo apportate dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97;

D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;

Delibera della CIVIT n. 72/2013 dell’ 11 settembre 2013, di “Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”;

Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014, n. 90, convertito in Legge n. 114 dell’11 agosto 2014, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica all’ANAC;

Determinazione ANAC n. 6/2015 recante le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;

Determinazione ANAC n. 8/2015 sulle “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

Determinazione ANAC n. 12/2015, di “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”;

Deliberazione Anac n. 831/2016, recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”.
Deliberazione A.N.A.C. n. 1309 del 28.12.2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013”

Deliberazione A.N.A.C. n. 1310 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016”

Deliberazione A.N.A.C. n. 1208 de 22.11.2017 “Approvazione definitiva dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”

2 - PREMESSA METODOLOGICA

I temi dell'integrità dei comportamenti e della trasparenza delle pubbliche amministrazioni assumono sempre più primario rilievo, in quanto presupposti per un corretto utilizzo delle risorse pubbliche e per l'esercizio di un adeguato controllo da parte dei cittadini.
La Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", ha imposto all'organo di indirizzo politico degli Enti Locali l'adozione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno.
La legge ha introdotto un nuovo concetto di corruzione, comprensivo non solo dell'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una condizione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso, a fini privati, delle funzioni pubbliche attribuite, in spregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve costantemente ispirarsi.
Oltre a ciò, il D.Lgs. n. 33/2013, dettato in applicazione della delega conferita con la citata L. n. 190/2012, come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016, ha imposto alle amministrazioni pubbliche l'obbligo di garantire la più ampia trasparenza nella relativa azione, assicurando l'accesso alle informazioni, nel proposito di realizzare una "amministrazione aperta", garante di un adeguato livello di legalità e sviluppo della cultura dell'integrità.
Con il presente Piano, che si pone in continuità con il P.T.P.C. per il triennio 2016/2018, approvato con Delibera Giunta Comunale n. 18 del 29/01/2016, l'Ente, in ottemperanza agli obblighi di cui sopra, intende contrastare il fenomeno corruttivo attraverso l'adozione di misure a carattere organizzativo e di trasparenza e integrità. Esso recepisce le indicazioni di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015, recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" ed è stato altresì oggetto di modifiche conseguenti alla deliberazione dell'Anac n. 831 del 31/08/2016, recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", la quale ha recepito le modifiche apportate al D.Lgs. n. 33/2013 dal D.Lgs. n. 97/2016.
Le principali novità introdotte nell'ordinamento da tale ultima norma attengono al tema della trasparenza, la quale diviene ora l'arma principale di contrasto alla corruzione. Non è più prevista la redazione di un apposito Piano, ma la materia diviene parte integrante del Piano anticorruzione; non solo: il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) assume ora in sè anche la responsabilità della trasparenza (RPCT).
In attuazione di tale nuova disposizione si procederà nel corso dell'anno ad unificare in capo allo stesso soggetto entrambe le funzioni che ora sono attribuite a due figure distinte.
Il Piano è stato preceduto da avviso pubblico prot. n. 26976 del 29/12/2017, con il quale sono stati invitati gli stakeholder a formulare eventuali osservazioni e /o proposte.
Come richiesto anche dall'Anac nella citata delibera n. 831 del 03/08/2016 (paragrafo 4), il Piano deve necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione.
La "trasparenza, la lealtà e il rispetto delle regole" costituiscono per l'Amministrazione un impegno pregnante e sono finalizzati a recuperare il rapporto amministratore-cittadino perché l'uno sia a servizio dell'altro in modo collaborativo e costruttivo.
Gli obiettivi strategici per combattere i fenomeni corruttivi sono rinvenibili nella sezione "Linee strategiche di mandato" nel DUP 2018/2020. Le azioni individuate in coerenza con gli indirizzi già espressi dal Consiglio Comunale nella deliberazione n. 6 del 26/01/2016 sono tra l'altro:

- L'implementazione degli strumenti di comunicazione;
- Lo snellimento della burocrazia attraverso un potenziamento dei servizi via web e l'attivazione di servizi dello sportello on line sul sito del Comune;

- L'attenzione particolare alla prevenzione del fenomeno corruzione e prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;

In quanto documento di natura programmatica pertanto il PTPCT deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente. In particolare le misure di prevenzione e le altre azioni previste nel presente Piano oltre ad essere coerenti, come sopra evidenziato, con i contenuti del Documento unico di programmazione – DUP devono essere obbligatoriamente previsti tra gli obiettivi assegnati con il Piano esecutivo di gestione – PEG. A tal fine, le misure previste sono tradotte nel PEG in obiettivi organizzativi e individuali assegnati ai responsabili di settore, con gli indicatori per misurare, nel corso dell'anno di riferimento e a fine esercizio, i risultati conseguiti.

3 - SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

3.1 Attori Interni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione alla corruzione

La Giunta comunale: è l'organo di indirizzo politico cui compete l'adozione del PTPCT (entro il 31 gennaio di ogni anno) e degli eventuali aggiornamenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione : ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, è stato individuato nel Segretario generale.

Il responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente piano, in particolare:

- elabora la proposta di PTPC e i successivi aggiornamenti, da sottoporre per l'adozione all'organo sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di cui al medesimo decreto;
- elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività svolta;
-sovrintende, in collaborazione con i dirigenti/P.O., alla diffusione della conoscenza del Codice di comportamento nell'Amministrazione e ne propone l'aggiornamento;

I Dirigenti/P.O. : nell'ambito dei settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. Essi vengono individuati quali referenti del RPCT. In particolare, l'art. 16 del D.Lgs. n. 165 del 2001 dispone che gli stessi:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (comma 1-bis);
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (comma 1-quater).

I Dirigenti/P.O., inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c), della L. n. 190 del 2012;
- osservano le misure contenute nel PTPC e curano che le stesse siano ottemperate dal personale sottoposto;

- vigilano sull'applicazione del Codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.
Ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 34 del D.Lgs. n. 97/2016, i dirigenti devono garantire il regolare e tempestivo flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Il Nucleo di Valutazione e gli altri organismi di controllo interno:
- partecipano al processo di gestione del rischio, in particolare verificando, ai sensi del comma 8-bis dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, come aggiunto dall'art. 41, comma 1, lett. h), del D.Lgs. n. 97/2016, che il Piano anticorruzione sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e trasparenza;
- nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
- svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 D.Lgs. 33/2013);
- esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001).

L'Ufficio procedimenti disciplinari:
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis D.Lgs. n. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria (articolo 20 D.P.R. n. 3 del 1957; articolo 1, comma 3, L. n. 20/1994; articolo 331 c.p.p.);
- opera in raccordo con il RPCT per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:
- partecipano al processo di gestione del rischio e della trasparenza;
- osservano le misure contenute nel PTPC;
- segnalano le situazioni di illecito e i casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:
- osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento.

Il Responsabile Anagrafe delle Stazioni Appaltanti (R.A.S.A.)
Ogni stazione appaltante, come precisato dall'A.N.A.C. nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, è tenuta a nominare il R.A.S.A. (Responsabile Anagrafe delle Stazioni Appaltanti), ossia il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa all'interno dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.). Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo, consistente nella implementazione della B.D.N.C.P. presso l'A.N.A.C. dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo, sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, comma 10 del D.Lgs. n. 50/2016). L'individuazione del R.A.S.A. è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il R.A.S.A. nel comune di San Martino Buon Albergo è stato identificato nell'Istruttore Direttivo Dott.ssa Silvia Turco dell'Ufficio Contratti. –

Il Responsabile della gestione segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Il PNA 2016 (paragrafo 5.2) evidenzia inoltre che secondo "…. quanto disposto dal Decreto Ministero Interno del 25/09/2015 «Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione» che, all'art. 6, co. 5 prevede che nelle amministrazioni indicate all'art. 1, lett. h) del decreto, la persona individuata come "gestore" delle segnalazioni di operazioni sospette può coincidere con il Responsabile della prevenzione della corruzione, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio a fini di contrasto della corruzione. Le amministrazioni possono quindi valutare e decidere, motivando congruamente, se affidare l'incarico di "gestore" al RPCT oppure ad altri soggetti già eventualmente provvisti di idonee competenze e risorse organizzative garantendo, in tale ipotesi, meccanismi di coordinamento tra RPCT e soggetto "gestore …".
In attesa di attivare la disciplina in materia di antiriciclaggio di cui al D.Lgs. n. 231/2007 (art. 41) e DM Interno 25/09/2015, ed in attesa di individuare il "gestore" predetto, le funzioni coincidono con il responsabile della prevenzione della corruzione.

3.2. Attori esterni all'Amministrazione coinvolti nella prevenzione alla corruzione

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

l'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ex CiVIT), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità, approva il Piano Nazionale Anticorruzione ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1 c. 2 della Legge);

la Corte dei conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;

il Comitato interministeriale previsto dall'art. 1 c. 4 della Legge, che ha il compito di fornire direttive al D.F.P. attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;

la Conferenza unificata, che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte delle Regioni e degli Enti locali;

il Dipartimento della Funzione Pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;

il Prefetto, che fornisce, su apposita richiesta, supporto tecnico ed informativo in materia;

la Scuola Nazionale di amministrazione, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti.

4 - ANALISI CONTESTO

Secondo quanto disposto con la Delibera di Consiglio comunale n. 6 in data 26 gennaio 2016, ad oggetto "Piano Triennale Prevenzione Corruzione. Recepimento Determina ANAC 28 ottobre 2015 n.12", già il precedente Piano Anticorruzione 2016/2018 comprendeva una prima analisi di contesto interno ed esterno, ritenuti dal PNA elementi essenziali in ordine alla prevenzione di fenomeni potenzialmente corruttivi, prendendo in considerazione le caratteristiche ambientali di natura criminologica nel quale l'Ente Comune opera. Tali dati risultano aggiornati ed integrati anche con la relazione periodica sull'ordine e

sicurezza pubblica presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati dal Ministro dell'Interno il 4 gennaio 2017.

4.1 - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

La Polizia Locale ha provveduto ad operare l'analisi nell'arco temporale 1 gennaio 2014 – 30 novembre 2015, sulla scorta dell'attività di polizia giudiziaria operata dalla stessa Polizia locale, nonché dei dati in possesso della Stazione Carabinieri di stanza nel Comune, di cui si ringrazia per tutti il Comandante.

RILEVAZIONE DAL 1 GENNAIO 2014 AL 31 DICEMBRE 2017: TIPO DI COMUNICAZIONI DI NOTIZIA DI REATO INVIATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DALLA POLIZIA LOCALE

	ANNO 2014	**Norma violata**	**Contenuto**
1		Art.624 CP	Danneggiamento di beni del Comune
2		Art.485 CP	Falsità in scrittura privata
3		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive
4		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive
5		Art.650 CP	Inottemperanza Ordinanza Contingibile ed Urgente
6		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive
7		Art.651 CP	Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale
8		Art.635 CP	Danneggiamento di beni del Comune
9		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive
10		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive realizzate in area con vincolo paesaggistico
11		Artt.625-635-340 CP	Furto e danneggiamento di beni del Comune
12		Art.468 CP	Contraffazione di atti pubblici
13		Artt. 648-712 CP	Ricettazione

	ANNO 2015	Norma violata	Contenuto
1		Art.481 CP	Falsa rappresentazione nella presentazione di progetto edilizio
2		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edili abusive realizzate in area con vincolo paesaggistico
3		Art.651 CP	Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale
4		Art.650 CP	Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità
5		Artt.34-36 D.P.R. 380/2001	Opere edilizie abusive
6		Art.624 CP	Rinvenimento autovettura oggetto di furto
7		Art.186 C.D.S.	Guida in stato di ebbrezza
8		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edili abusive realizzate in area con vincolo paesaggistico
9		Art.187 Cds	Guida sotto influenza di sostanze
10		Art.44 D.P.R. 380/2001	Opere edili abusive
11		Art.187 Cds	Guida sotto influenza di sostanze
12		Art.256-bis Legge 152/2006	Smaltimento di rifiuti attraverso combustione
13		Art.255 Legge 152/2006	Inottemperanza Ordinanza Rifiuti
14		Art.650 CP Art.255 Legge 152/2006	Inottemperanza Ordinanza Contingibile ed Urgente e di smaltimento rifiuti

	ANNO 2016	Norma violata	Contenuto
1		Art. 187 C.d.S.	Guida sotto influenza di sostanze
2		Art. 651 C.P.	Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale
3		Art. 635 bis C.P.	Danneggiamento beni informatici

4		Art. 635 C.P.	Danneggiamento di beni del Comune
5		Art. 334 C.P.	Sottrazione di cose sottoposte a sequestro
6		Art. 290 C.P.	Vilipendio della Repubblica e delle Istituzioni
7		Art. 733 C.P.	Danneggiamento di beni monumentali e paesaggistici
8		Art. 44 lett. c) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive in area con vincolo paesaggistico
09		Art. 44 lett. c) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive in area con vincolo monumentale e paesaggistico
10		Art. 44 lett. b) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive
11		Art.733 C.P.	Danneggiamento di beni monumentali e/o paesaggistici
12		Art. 44 lett. a) D.P.R. 380/01	Assenza del cartello edilizio
13		Art. 44 lett. b) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive
14		Art. 651 C.P.	Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale
15		Art. 186 C.d.S.	Guida in stato di ebbrezza
16		Art. 650 C.P.	Inottemperanza Ordinanza Cont. Urg.

	ANNO 2017	**Norma trattata**	**Contenuto**
1	2	Art. 187 C.d.S.	Guida sotto influenza di sostanze
2	1	Art. 186 C.d.S.	Guida in stato di ebbrezza
3	3	Art. 483 C.P.	Falso in atto pubblico
4	2	Art. 256 D.Lvo 152/06	Attività di gestione rifiuti non autorizzata
5	1	Art. 334 C.P.	Sottrazione di cose sottoposte a sequestro
6	1	Art.727 C.P.	Abbandono animali
7	1	Art.341 C.P.	Oltraggio
8	1	Art. 110 C.P. –Art.639 C.P.	Deturpamento ed imbrattamento cose altrui
09	**1**	Art. 44 lett. c) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive in area con vincolo monumentale e paesaggistico
10	**6**	Art. 44 lett. b) D.P.R. 380/01	Opere edili abusive
11	**1**	Art. 646 C.P.	Appropriazione indebita

12	**1**	Art. 44 lett. a) D.P.R. 380/01	Assenza del cartello edilizio
13	1	Art. 189 C.d.s.	Comportamento in caso di incidente
14	1	Art. 650 C.P.	Inottemperanza Ordinanza Cont. Urg.

Dall'analisi dei dati sopra riportati emerge come nell'ambito dell'attività di Polizia Giudiziaria della Polizia Locale di San Martino Buon Albergo sia rilevabile un numero crescente di accertamenti relativi a violazione di norme di carattere edilizio e paesaggistico che devono essere seriamente monitorati e se accertati, stroncati.

Sempre tramite la Polizia Locale era stato possibile. al fine della redazione del P.T.C.P. 2016/2018 , grazie alla collaborazione del Comando Stazione Carabinieri di San Martino, avere una visione di insieme del quadro criminologico del Comune.

DATI RILEVATI DALLA STAZIONE CARABINIERI DI SAN MARTINO BUON ALBERGO ANNO 2015	
Quantità	**Tipo**
1	Attentato alla sicurezza dei trasporti
3	Omicidi colposi da sinistri stradali
24	Lesioni dolose
2	Percosse
35	Minacce
31	Ingiurie
5	Violenze sessuali
756	Furti in un biennio
2	Ricettazioni
6	Rapine
2	Estorsioni
1	Riciclaggio danaro
57	Truffe informatiche
117	Danneggiamenti
26	Stupefacenti
1	Delitto informatico
140	Altri Delitti

Presenza di criminalità

Si riportano di seguito ulteriori informazioni che sono relative alla provincia di Verona contenute nell'ultima delle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, trasmessa alla Presidenza della Camera dei Deputati dal Ministro dell'Interno il 4 gennaio 2017 disponibile alla paginaweb http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria per la provincia di appartenenza dell'Ente.

PROVINCIA DI VERONA

La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di soggetti contigui alle organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso attirate, in particolare, dagli investimenti inerenti all'edilizia ed interessate all'usura, al riciclaggio di capitali illeciti ed ai reati riguardanti la Pubblica Amministrazione. Le attività investigative hanno già documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, di soggetti affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola della più famosa "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che a Verona e Padova, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, e quella dei "Piromalli", attiva nella piana di Gioia Tauro. Pregresse indagini hanno, inoltre, documentato la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" e "Pesce" di Gioia Tauro (RC) ed ai "Cataldo" di Locri (RC). A tal proposito, si segnala l'attività investigativa, conclusa il 28 gennaio 2015 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'esecuzione ad un provvedimento restrittivo nei confronti di dieci persone ritenute affiliate alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR). Nella zona del lago di Garda è stata già documentata la presenza di soggetti di origine campana che praticano l'usura nei confronti di commercianti ed imprenditori dell'hinterland veronese, offrono riparo a congiunti latitanti e sono interessati allo spaccio di sostanze stupefacenti. In merito allo spaccio di sostanze stupefacenti., la provincia di Verona costituisce uno dei centri nevralgici per gli scambi di narcotico, proveniente dall'estero e destinato ad alimentare molteplici mercati nazionali. Nello specifico settore, le attività investigative hanno dimostrato il significativo coinvolgimento, oltre che cittadini italiani, di magrebini, croati, albanesi, romeni, spagnoli, tedeschi, ucraini, nigeriani e colombiani, sovente in concorso tra loro. In riferimento al traffico e spaccio di droga, nella provincia di Verona sono state eseguite 32 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 467 ca. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 374 persone. Pregresse attività hanno documentato come alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si siano evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio e relativi agli stupefacenti. Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani è gestito da organizzazioni composte prevalentemente da moldavi e cinesi, responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi. – 664 – Questi ultimi, unitamente a soggetti di etnia albanese, gestiscono lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestini, e l'introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei. Il territorio provinciale è stato inoltre interessato da reati di natura ambientale, come documentato dall'operazione del 23 maggio 2015 nel corso della quale la Polizia di Stato ha deferito diciotto persone poiché responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata. L'inchiesta ha interessato aziende, ubicate in provincia ed in Calabria, che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale, quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici. Le intere aree sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, in numerosi sondaggi, sono stati rilevati anomali valori di contaminazione radioattiva. Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono

risultati attivi soggetti russi, lituani e italiani. Si riscontra, inoltre, il fenomeno dei furti di rame ad opera di cittadini dell'est Europa soprattutto di origine romena e marocchina. Al riguardo si segnala l'operazione del 6 novembre 2015 nel corso della quale l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei marocchini poiché accusati di quarantasette furti di rame, di altri materiali ferrosi, di veicoli e altra merce in danno di aziende, ubicate nelle province di Verona, Vicenza, Mantova e Rovigo, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 gennaio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino tunisino per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti poiché a bordo della sua autovettura venivano rinvenuti e sequestrati kg 2 di sostanza stupefacente tipo hashish.

23 gennaio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Contestualmente all'arresto, a seguito delle dichiarazioni dell'arrestato, è stata eseguita una perquisizione nell'abitazione del suo socio in affari (già detenuto) e venivano rinvenuti e sequestrati circa 18 kg tipo hashish.

28 gennaio 2015 – Verona, Reggio Emilia, Parma, Verona, Catanzaro, La Spezia, Cremona e Roma - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Pesci", ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 9 persone, tutti ritenuti responsabili in concorso del reato di estorsione con l'aggravante dell'utilizzo del vincolo mafioso e dalla condizione di omertà ed assoggettamento che da esso deriva. Inoltre è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dei reati di ricettazione e riciclaggio, con l'aggravante dell'utilizzo del vincolo mafioso e dalla condizione di omertà ed assoggettamento che da esso deriva. Contestualmente sono state eseguite 11 perquisizioni a carico di altrettanti soggetti per i reati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione per atti contrari al dovere d'ufficio, corruzione per un atto d'ufficio, corruzione in atti giudiziari, riciclaggio, emissione di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti, tentata estorsione aggravata. Tutti i soggetti sono ritenuti, a vario titolo, affiliati alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR). Le perquisizioni hanno consentito di rinvenire e porre sotto sequestro numeroso materiale probatorio (computer e altri supporti informatici, documentazione contabile e altro), un giubbetto antiproiettile, un caricatore per pistola semiautomatica e munizionamento vario.

3 marzo 2015 - Verona - La Polizia di Stato, a seguito di controllo ferroviario, ha tratto in arresto due italiani trovati in possesso di uno zaino contenente sostanza stupefacente del genere marijuana del peso di kg. 1.6 circa.

26 marzo 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente; contestualmente all'arresto venivano sequestrati kg. 4.6 ca. , tipo hashish.

5 maggio 2015 - Roverchiara (VR) - La Guardia di Finanza nell'ambito di attività d'indagine nei confronti di un'organizzazione criminale di matrice ndranghetista, ha sottoposto a sequestro le quote di una società di costruzioni, per un valore di 115.000 euro, riconducibili ad un soggetto originario di Cutro (KR).

23 maggio 2015 – Verona e Melissa (KR) - La Polizia di Stato ha deferito 18 persone in quanto responsabili di gestione di rifiuti non autorizzata; ha, altresì, dato esecuzione ad alcuni decreti di perquisizione e sequestro a carico dei titolari delle società coinvolte nell'indagine, ubicate nella provincia veronese ed a Melissa (KR). L'inchiesta ha interessato aziende che operano nello smaltimento dei rifiuti che, illecitamente, utilizzavano ditte di trasporto e movimento terra compiacenti che smaltivano scarti industriali realizzando, di fatto, discariche non autorizzate. Le

attività di sondaggio e campionamento del terreno hanno permesso di individuare l'interramento sistematico di rifiuti di natura industriale, quali materiale di demolizione contaminati da amianto, fanghi e terreni di natura industriale contaminati da idrocarburi e prodotti chimici. Le intere aree sono state sottoposte a sequestro. Inoltre, in numerosi sondaggi, sono stati rilevati anomali valori di contaminazione radioattiva.

20/27 maggio 2015 - Verona - La Guardia di Finanza ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, di cui tre in carcere ed una agli arresti domiciliari (1 albanese, 1 rumeno, 1 nigeriano e 1 italiano), per detenzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati circa 10 kg. di stupefacenti tra cocaina, eroina, hashish e mari juana.

28 maggio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 3 albanesi a bordo di un'auto Mercedes sulla quale avevano occultato 39 involucri di hashish per un totale di circa kg 20.

1° giugno 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadinotedesco il quale viaggiava a bordo di un autoarticolato sul quale erano stati occultati 100 panetti hashish del peso totale di circa 49 kg.

8 giugno 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente 2 cittadine nigeriane, le quali, controllate dopo essere scese da un treno proveniente dall'Austria, sono state trovate in possesso di complessivi 2 kg. di cocaina e di 900 gr. di eroina.

2 luglio 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di 3 persone dell'est Europa (1 russo e 2 lituani) autori di una rapina in gioielleria. Nel corso dell'operazione veniva recuperata quasi tutta la refurtiva, il cui valore ammontava a circa 5 milioni di euro.

21 luglio 2015 - Verona - La Polizia di Stato, a conclusione dell'operazione "Dohen", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (2 italiani, 1 albanese e 1 tunisino) per reati inerenti agli stupefacenti ed ha proceduto all'arresto in flagranza di altri due soggetti trovati in possesso di 63 gr di eroina e 11 grammi di eroina.

11 agosto 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, legale rappresentante di una locale società di ristorazione, responsabile di evasione fiscale, evasione contributiva, violenza privata, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, utilizzazione illecita e fraudolenta di manodopera, violazione delle normative sulla sicurezza. Nella circostanza, è stato accertato che il predetto, avvalendosi di un sistema informatico di contabilizzazione occulto degli introiti, dal 2005 al 2012 aveva evaso il fisco per la somma di 3 milioni di euro. È stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per un valore di € 857.808. Sono state, infine, contestate ammende per € 1,3 milioni e sanzioni amministrative per € 450.166.

29 ottobre 2015 - Verona - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Aemilia", ha notificato a 2 italiani, già detenuti per associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, un decreto di sequestro di una società di costruzioni e di beni patrimoniali, per un valore di € 30 milioni, poiché ritenuti emanazione imprenditoriale del sodalizio criminale attivo in Emilia Romagna e collegato alla 'ndrina "Grande-Aracri" di Cutro (KR).

6 novembre 2015 - Verona e Vicenza - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività investigativa avviata dal 2014 nei confronti di un sodalizio criminale dedito ai reati contro il patrimonio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 marocchini (5 in carcere ed 1 obbligo di dimora) poiché accusati di 47 furti di rame, di altri materiali ferrosi, di

veicoli e altra merce in danno di aziende, ubicate nelle province di Verona, Vicenza, Mantova e Rovigo, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

10 novembre 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 romeni e un moldavo ritenuti responsabili di indebito utilizzo di carte carburanti rubate all'estero.

9 dicembre 2015 - Verona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un giovane pakistano per il reato di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti per aver ingerito 55 ovuli contenenti complessivamente 440 grammi di eroina.

15 dicembre 2015 – Verona e Cesano Maderno (MI) - La Guardia di Finanza, nell'ambito di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti, ha arrestato 1 cittadino spagnolo ed 1 marocchino per traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro kg. 216 di hashish, occultati in un camion proveniente dalla Spagna con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili nei confronti di una organizzazione criminale, con elementi di spicco appartenenti alla destrutturata ex "Mala del Brenta", dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina dal sud America e dal continente asiatico. Contestualmente sono stati sequestrati complessivi 11 kg. circa di cocaina e beni mobili, immobili, autovetture, imbarcazioni, abitazioni e rapporti bancari di una società con sede a Venezia.

4.2 - ANALISI CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa del Comune di San Martino Buon Albergo, così come risulta dall'ultima modifica della Dotazione Organica (Delibera di Giunta Comunale n.18 del 28 dicembre 2017) prevede l'articolazione dell'Ente in 2 macro aree quella Amministrativa in senso lato e quella Tecnica, oltre alla "Istituzione Per i Servizi al Cittadino", il cui personale è in quota alla Dotazione organica del Comune.

Le due Aree sono articolate in Settori, Servizi ed Uffici. Sulla base di tale configurazione le funzioni previste dalla normativa e dal Piano anticorruzione sono state assegnate a livelli di direzione, prevedendo misure che consentano la collaborazione di più soggetti ed il loro coordinamento, avendo come finalità di conseguire il più efficace assetto in rapporto alla distribuzione di funzioni e responsabilità.

Molte delle misure previste dal Piano sono ricollegabili ad iniziative di confronto nell'ambito dei periodici incontri con i Titolari di Posizione, gestiti e presieduti dal Segretario Generale, anche nella sua veste di RPC, anche al fine di condividere le azioni più significative quali la verifica ed applicazione del Codice di Comportamento; organizzazione dei percorsi di formazione, ecc.

Resta inteso che i Titolari di Posizione Organizzativa sono i primi referenti per l'attuazione del Piano, ciascuno per la sua competenza, svolgendo ruolo di raccordo fra RPC ed i Servizi di rispettiva competenza. A tal proposito si ritiene positiva l'azione intrapresa dal RPC di chiedere due relazioni annue a ciascun Dirigente/Titolare di Posizione in relazione alla verifica dell'attuazione del Piano; sulla sua idoneità, e quindi sul monitoraggio delle misure di prevenzione.
Altra necessità evidenziata era la creazione di una struttura snella, sotto il coordinamento del Segretario Generale-RPC con compiti di verifica e monitoraggio; anche questa finalità è stata raggiunta. Con provvedimento del RPC in data 16 giugno 2015 sono stati individuati i componenti della struttura di supporto ed ausilio del medesimo Responsabile, precisando che "i soggetti indicati dovranno operare ed agire alle dirette dipendenze del Responsabile Anticorruzione, relazionando periodicamente sull'esito della propria attività ed evidenziando proposte volte all'efficientamento del sistema"

Per una più puntuale analisi di contesto sia interno che esterno si rinvia qui di seguito al DUP (Documento Unico di Programmazione 2018/2020), rinvenibile su Amministrazione Trasparente al seguente link:

http://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/_veneto/_san_martino_buon_albergo/130_bila/010_bil_pre_con/2018/Documenti_1517395135093/1517395144471_all._c_-_nota_aggiornamento_dup_2018-2020.pdf

5 - GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

5.1 Le aree di rischio obbligatorie (da PTPC 2014/2016)

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an [1]
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

E) Aree provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

5.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio (da PTPC 2014/2016)

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzato la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione.

L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:
http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabella_livello_di_rischio_errata_corrige.pdf

3] Scala di valori e frequenza delle probabilità :

0 = nessuna probabilità; 1= improbabile; 2=poco probabile; 3= probabile; 4= molto probabile; 5= altamente probabile. Il calcolo della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, tramite la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna " Indici di valutazione delle probabilità".

4] scala di valori e importanza dell'impatto:

0= nessun impatto; 1= impatto marginale; 2= minore;3 = soglia; 4= serio; 5= superiore
Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna " indici di valutazione dell'impatto".

5] Valutazione complessiva del rischio:

il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza dello probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (es. 0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Area di rischio	Sottore aree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione di rischio	Valore medio della probabilità [3]	Valore medio dell'impatto [4]	Valutazione complessiva [5]
Ufficio personale e altri uffici	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	3	6 medio
Ufficio personale	Reclutamento	Assunzione tramite centri per l'impiego	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	3	6 medio
Ufficio personale	Reclutamento	Mobilità tra enti	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	1	2 basso
Ufficio personale	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	2	2	4 basso
Ufficio	Conferimento di	Attribuzione incarichi	Alterazione dei	3	3	9

personale e altri uffici	incarichi di collaborazione	occasionali	risultati della Procedura concorsuale			medio

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Esemplificazione di rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 basso
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Requisiti di qualificazione	Violazione di principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	3	2	6 medio
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di trasparenza non discriminazione parità di trattamento nel valutare le offerte pervenute	3	3	9 medio
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Verifica della eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub- procedimento di anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Affidamenti diretti	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso del frazionamento; violazione del criterio di rotazione, abuso di deroga a ricorso a procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderato; non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 basso
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente ad esigenze reali	2	2	4 basso
Ufficio LLPP	Varianti in corso di esecuzione di contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 medio
Ufficio LLPP	Subappalto	Autorizzazione illegittima al subappalto; mancato rispetto iter art. 118 Codice Contratti; rischio che operino ditte subappaltatrici non qualificate o colluse con associazioni mafiose	3	3	9 medio
Ufficio LLPP ed altri Uffici	Utilizzo rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante l'esecuzione del contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione delle prestazioni	2	2	4 basso

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio commercio	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Controllo SCIA attività commerciali e produttive	Verifiche falsificate o errate	2	2	4 basso
Ufficio edilizia privata	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Controlli Scia edilizia privata	Verifiche falsificate o errate	2	2	4 basso
Ufficio edilizia privata	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Rilascio permessi a costruire e concessioni in materia di edilizia privata	Rilascio permesso errato o inesatto con vantaggio per il richiedente; diniego illegittimo, danno al richiedente	3	3	9 medio
Ufficio patrimonio	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Richiesta soppressione vincoli immobili in aree PEEP a seguito di acquisto proprietà o superficie	Errata determinazione prezzo vincolato	2	2	4 basso
Ufficio patrimonio	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Richiesta calcolo prezzo di cessione o locazione immobili siti in aree PEEP	Errata determinazione prezzo vincolato	2	2	4 basso
Ufficio patrimonio	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Richiesta di sdemanializzazione parziale di un tratto di strada di uso pubblico mediante costituzione di un nuovo tratto	Rilascio provvedimento con danno per l'Ente e vantaggio per il richiedente	2	2	4 basso
Polizia Municipale	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Controlli ed interventi in materia di edilizia e ambiente/abbandono rifiuti/affissioni etc	Omissione o alterazioni e controlli; omissione sanzioni	3	2	6 medio
Polizia Municipale	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato	Rilascio permessi circolazione e tagliandi vari per diversamente abili	Alterazione dati oggettivi	2	2	4 basso
Ufficio Urbanistica	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Varianti urbanistiche e correlati atti convenzionali con i privati beneficiari	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare il vantaggio del privato con danno per l'Ente	4	3	12 medio

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio case popolari	Provvedimenti amministrativi	Assegnazione alloggi ERP	Errato svolgimento procedimento per	4	3	12 medio

Istituzione Servizi al Cittadino	vincolati nell'an		favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti			
Ufficio servizi sociali Istituzione Servizi Al Cittadino	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Rilascio prestazioni socio assistenziali	Errato svolgimento procedimento per favorire uno o più soggetti, omissione controllo requisiti	3	3	9 medio
Tutti gli uffici	Provvedimenti a contenuto	Concessione di contributi e	Mancato rispetto della disciplina ove	3	3	9 medio
	discrezionale	benefici economici a privati	esistente o errato procedimento per procurare vantaggi a privati			
Tutti gli uffici	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Concessione contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto della disciplina ove esistente o errato svolgimento del procedimento	3	3	9 medio

E) Aree provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio ragioneria	Processi di spesa	Emissione mandati di pagamento	Pagamenti non dovuti o influenza sui tempi di emissione del mandato	2	3	6 medio
Ufficio legale	Gestione sinistri e risarcimenti	Istruttoria istanza di risarcimento ed emissione provvedimento finale	Risarcimenti non dovuti ovvero incrementati	2	2	4 basso
Ufficio anagrafe	Diritti di segreteria su certificazioni	Riscossione diritti	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento	2	2	4 basso
Tutti gli uffici	Pareri endoprocedimentali	Rilascio pareri ad altri uffici in particolare durante le fasi di un procedimento amministrativo	Violazione normativa di settore (in particolare per favorire destinatario del procedimento)	2	2	4 basso

5.3 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente

Le misure sono classificabili in " Misure comuni e obbligatorie" e " Misure ulteriori" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. L'individuazione e la valutazione delle misure è stata compiuta dal Responsabile della prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti competenti per area ed i Responsabili di Settore.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi in ciascuna area di rischio con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione con riferimento alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi e alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 D. Lgs. 267/00	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigenti**
Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati	**Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigenti**
Dichiarazione in capo ai Commissari di insussistenza di situazione di incompatibilità tra essi e i concorrenti ex artt. 51 e 52 cpc	**Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi**	**Immediata**	**Commissari**
Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90	**Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi**	**Immediata**	**Responsabile procedimento, Capi settore, Commissari**
Rispetto della normativa e di eventuale regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigenti**
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nella sezione "Trasparenza" del presente Piano	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Come da d.lgs. n.33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016**	**Capi settore e personale addetto**
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediato**	**Tutto il personale**
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Responsabili del procedimento e Capi settore/Dirigenti**
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore) in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigenti**

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**31 gennaio**	Capo **settore e personale addetto**

Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto.	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Dirigente del Settore e responsabile del procedimento
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione (nota1)	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Adesione all'eventuale protocollo di legalità posto in essere dall'Ente o sottoscritto con la Prefettura e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D.Lgs.n.163/06 e smi (nota 2)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (che integra il Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Capo settore e personale addetto
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento, Capo settore e Dirigente
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e Dirigente

(Nota 1 - oggi art. 36 del D.Lgs. 50/2016)
(Nota 2 – oggi D.lgs. 50/2016)

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Esclusione dalle commissioni di gara e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante

acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)

- Monitoraggio degli affidamenti diretti;
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara
- Relazione semestrale del Capo Settore rispetto all'attuazione delle previsioni del Piano
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione in immediato.

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (parte integrante del Piano)	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Come da D.Lgs. n.33/2013**	**Capi settore e personale addetto**
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Responsabili del procedimento e Capi settore/Dirigenti**
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Dirigenti**
Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediato**	**Dirigenti**
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediato**	**Tutto il personale**

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi;
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012;
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione;
- Relazione semestrale al Responsabile della prevenzione sull'attuazione del Piano.

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Capi settore**

Verbalizzazione delle operazioni di controllo	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Capi settore**
Rispetto del Regolamento Contributi dell'Ente	**Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi**	**Immediata**	**Capo Settore**
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (parte integrante del Piano)	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Come da D.Lgs. n.33/2013**	**Capi settore e personale addetto**
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Responsabili del procedimento, capi settore/Dirigenti**
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigente**
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediato**	**Tutto il personale**

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione.
- Relazione semestrale al Responsabile anticorruzione sull'attuazione del Piano.

E) Altre attività soggette a rischio

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Come D.Lgs. n.33/2013**	**dei Capi settore e personale addetto**
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediata**	**Responsabili del procedimento e Capi settore/Dirigenti**
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	**Creazione di contesto non favorevole alla corruzione**	**Immediata**	**Capi settore/Dirigenti**
Rispetto tassativo del Regolamento Tributi e del regolamento Patrimonio	**Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi**	**Immediata**	**Capi settore e responsabili procedimento**
Rispetto del Codice di Comportamento e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**Immediato**	**Tutto il personale**
Individuazione di procedure di controllo ulteriori rispetto alle ordinarie da ricondurre in capo al Revisore del Conto dell'Ente	**Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi**	**entro 30.09.2016**	**dei Dirigenti**

Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione con immediatezza.
- Relazione semestrale al Responsabile anticorruzione sull'attuazione del piano.

6 - PNA AGGIORNAMENTO 2015 - NUOVE AREE DI RISCHIO (DA PTPC 2016/2018)

6.1 Individuazione nuove aree di rischio

IL PTPC di base 2014/2016 ed i successivi aggiornamenti (PTCP 2015/2017) hanno evidenziato le aree di rischio obbligatorie, relative ai procedimenti elencati nell'art.1 comma 16 della Legge 190/2012, così come previsto dal PNA. In sede di aggiornamento del PNA approvato dall'ANAC con Determina 28 ottobre 2015 n.12, sono state individuate, oltre a quelle definite "obbligatorie", aree di rischio denominate "Aree Generali", e cioè Area gestione "Entrate , spese e patrimonio", Area "controlli verifiche, ispezioni e sanzioni", Area "Incarichi e nomine" , Area "Affari legali e contenzioso" . Il PTCP 2016/2018 è stato conseguentemente aggiornato adottando la stessa metodologia di valutazione del rischio utilizzata in precedenza secondo le direttive dell'ANAC e sono state individuate opportune azioni di prevenzione del rischio.

Area Gestione delle Entrate Spese e patrimonio

Area di rischio	Sotto Aree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva
Area Tecnica	Ufficio Patrimonio	Locazioni passive	Carenza di presupposti per condurre in locazione gli immobili. Esosità dei canoni di locazione corrisposti	2	4	8
Area Tecnica	Ufficio Patrimonio	Locazioni attive	Canoni di locazione inferiori al dovuto	2	4	8
Area Tecnica	Ufficio Servizi Cimiteriali	Concessione Loculi, Area e tombe di famiglia	Mancato rispetto dell'ordine cronologico di assegnazione del bene in concessione. Mancanza, se del caso, della necessaria pubblicità	3	3	9
Area Tecnica	Ufficio Patrimonio	Sdemanializzazione tratto di strada	Sdemanializzazione operata solo per favorire il privato	3	3	9
Area Tecnica	Ufficio Patrimonio	Vincoli su immobili in area Peep	Richiesta soppressione vincoli a seguito acquisto diritto di proprietà in carenza di	3	3	9

			motivazioni			
Polizia Locale	Gestione Entrate	Pagamento sanzioni da proprie verbalizzazioni o da Enti diversi	Incasso avvenuto in maniera impropria	3	3	9
Area Tributi	Tributi	Predisposizione ruoli	Alterazione procedimento formazione ruoli	2	4	8
Area Tributi	Tributi	Predisposizione Avvisi di accertamento/sgravi	Alterazione procedimento al fine di attribuire vantaggi o svantaggi ingiusti	2	4	8

Area Controlli Verifiche Ispezioni e Sanzioni

Area di rischio	Sotto Aree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva
Tutte le Aree	Tutte le Aree	Rispetto delle clausole inserite nei contratti in materia di esecuzione e tempistica	Mancato o incompleto monitoraggio del rispetto di termini e condizioni inseriti nei contratti. Limitata o inesistente applicazione delle sanzioni	2	4	8
Tutte le Aree	Tutte le Aree	Esecuzione contratti di lavori, servizi e forniture	Mancanza o parziale verifica dei termini e condizioni nell'esecuzione del contratto	3	3	9
Tutte le Aree	Tutte le Aree	Programmazione fabbisogni dell'Ente	Carenza di verifiche che le forniture per l'Ente rispondano a criteri di efficienza, efficacia ed	3	3	9

			economicità			
Tutte Le Aree	Tutte le Aree	Verifiche sull'aggiudicatario	Alterare od omettere i controlli al fine di favorire un aggiudicatario privo o carente dei requisiti	2	4	8
Area Tecnica	Ufficio Edilizia Privata	Rilascio Scia, Permessi a costruire e concessioni edilizie	Carenze od omissione dei controlli con conseguente vantaggio o svantaggio di privati	3	3	9
Area Tecnica	Ufficio Commercio	Controllo Scia per attività commerciali e produttive	Carenza od omissione dei controlli	3	3	9
Area Polizia Locale	Polizia Locale	Controlli ed interventi in materia di Edilizia ed Ambiente	Omissione od alterazione dei controlli. Omissione o ingiustificata riduzione delle sanzioni	3	3	9

Area Incarichi e Nomine

Area di rischio	Sotto Aree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva
Tutte le Aree	Tutte le Aree	Conferimento incarichi	Carenza o omissione della	3	4	12
		professionali	pubblicità preventiva; indeterminatezza dei requisiti,; inadeguatezza della selezione,; mancata pubblicazione esiti della selezione			
Area	Tutti i	Incarichi	Mancata	3	4	12

Tecnica	Servizi Area Tecnica	professionali	rotazione dei destinatari degli Incarichi Professionali			
Area Tecnica	Edilizia Privata ed Urbanistica	Incarichi di Componenti della Commission e Paesaggistic a	Mancata verifica dei presupposti per l'affidamento incarico. Mancanza rotazione	3	3	9

Area Affari Legali e Contenzioso

Area di rischio	Sotto Aree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione rischio	Valore medio probabilità	Valore impatto	Valutazione complessiva
Area Amministr ativa	Affari Legali e contenzios o	Aggiornam ento Elenco Avvocati accreditati	Mancato aggiornamento	2	2	4
Area Amministr ativa	Affari Legali e Contenzio so	Affidamen to degli incarichi di patrocinio legale	Mancanza di trasparenza nelle procedure di affidamento degli incarichi di patrocinio legale	2	3	6
Area Amministr ativa	Affari Legali e Contenzio so	Pubblicazi one Elenco Avvocati accreditati	Mancanza di conoscenza da parte di tutti gli interessati	2	3	6
		in Amministr azione Trasparent e	dell'esistenza dell'elenco Avvocati			
Area Amministr ativa	Affari Legali e Contenzio so	Relazione la tutti i Dirigenti e Responsab ili sullo stato delle pratiche legali	Mancanza del monitoraggio sullo stato delle vertenze legali, con possibile omissione di atti perentori	3	2	6

Area Amministrativa	Affari Legali e Contenzioso	Transazione di sinistri in franchigia	Assicurare puntuale motivazione del provvedimento che supporti la decisione finale, prevenendo eccesso di discrezionalità	3	3	9

6.2 misure di prevenzione atte a ridurre il rischio per le nuove aree

Area Gestione Entrate Spese e Patrimonio

Misura di Prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Predisporre perizie di stima sul valore degli immobili da prendere in locazione	Verificare che l'azione amministrativa sia improntata anche al criterio della economicità	Da subito	Dirigente Area Tecnica e Responsabile Patrimonio
Valutare con criteri oggettivi precostituiti La necessità di prendere in locazione immobili	Trasparenza ed economicità azione amministrativa	Da subito	Dirigente Area Tecnica e Responsabile Patrimonio
Nella concessione in locazione di immobili di proprietà comunale	Trasparenza, economicità dell'azione	Da subito	Dirigente Area Tecnica. Direttore ISAC, Responsabile
rigida valutazione delle regole di concessione e valutazione del canone	amministrativa		Patrimonio
Predisporre e/o aggiornare norme regolamentari per fissazione rigidi criteri assegnazione loculi, aree e tombe al fine di ottenere la più rigorosa attribuzione in concessione di tali beni	Con la applicazione di criteri predefiniti, chiari e a conoscenza di tutti si ottiene trasparenza, condizioni uguali tra i soggetti destinatari	Entro il 2016	Dirigente Area Tecnica, Dirigente Area Amministrativa

Nella formazione del ruolo, fondamentale è Il controllo del Responsabile Area e del Dirigente competente, su quanto predisposto dall'operatore	Controllo trimestrale da parte del Dirigente e Responsabile Area	Dal 2016	Dirigente e Responsabile Area Tributi
Aggiornamento e/o predisposizione di norme regolamentari che evitino ogni forma di discrezionalità	La fissazione di regole più precise, in materia di vincoli per acquisto di proprietà o diritto superficie, elimina ogni forma di arbitrio e quindi di corruzione	Entro il 2016	Dirigente Area Tecnica
Alternare i componenti delle Pattuglie, con ispezione a campione da parte del Comandante polizia Locale. Obbligo di relazione trimestrale al RPC	La rotazione del personale resta la prima misura da attuare, in particolare quando si maneggia danaro	Da subito anno 2016	Dirigente e Comandante Polizia Locale
Nell'ipotesi di sdemanializzazione di aree applicazione di criteri predefiniti, con carattere prioritario valutazione delle aree tramite perizia asseverata	L'interesse della Pubblica Amministrazione Ha	Da subito anno 2016	Dirigente Area Tecnica Responsabile Area Patrimonio

Area Controlli Verifiche Ispezioni e Sanzioni

Misura di Prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ogni soggetto firmatario del contratto per conto della P.A. dovrà costantemente monitorare l'esecuzione di quanto contenuto nello stesso	Relazionare semestralmente al RPC	Da giugno 2016	Dirigenti e Responsabili di Area
Applicare le dovute sanzioni ai privati contraenti in caso di	Il Funzionario/dirigente competente dovrà applicare le sanzioni	Da subito anno 2016	Dirigenti e Responsabili di Area

inosservanza degli obblighi contrattuali	previste, relazionando in immediato al RPC		
La programmazione dei fabbisogni, attivata dal 2016, oltre che necessaria è fattore di buona organizzazione	Il Comune di San Martino ha aderito alla Cuc con San Giovanni Lupatoto e Zevio	Dal 2016	Dirigenti e Responsabili di Area
Accurata verifica di ogni aggiudicatario, in particolar modo per le gara al di sotto dei 40000 euro, stante, per importi superiori, la competenza della Stazione Unica Appaltante	Attenta verifica dei Presupposti. Compito dei Dirigenti è di controllare con precisione l'operato delle rispettive strutture. Relazione semestrale al RPC	Obbligo immediato. Relazione al RPC da giugno 2016	Dirigenti e Responsabili di Area
La verifica costante ed immediata delle Scia dovrà essere effettuata da soggetto diverso, ove possibile, dal titolare del Procedimento	La scissione dei compiti del controllato e del controllore tiene lontana ogni forma di corruzione. Relazione semestrale al RPC	Da subito 2016. Relazione al RPC da giugno 2016	Dirigente e Responsabili competenti
Per quanto attiene le verifiche in materia di	I dirigenti e Responsabili Aree Tecnica ed	Entro il 2016	Dirigenti e Responsabile Aree Tecnica e Polizia
busi edilizi e ambientali fondamentale risulta la diversificazione dei soggetti verificatori. Se del caso creare squadre composte da Tecnici e Agenti di P.L. per facilitare la rotazione	Amministrativa dovranno coordinarsi e relazionare il RPC degli esiti Auspicabile un intervento diretto, a campione del dirigente Area Tecnica		Locale

Area Incarichi e Nomine

Misura di Prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
E' resa obbligatoria per ogni forma di incarico la pubblicità preventiva	Massimo di trasparenza negli incarichi, ottenendo anche risparmi economici. E' fatto obbligo di relazionare semestralmente al RPC	Da subito 2016	Dirigenti e Responsabili di Area
Vanno specificati e dettagliati i requisiti di	"	"	"

partecipazione			
Pubblicizzare obbligatoriamente gli esiti degli affidamenti degli incarichi	“	“	“
Particolare attenzione deve essere posta negli incarichi a Tecnici. Acquisire in ogni caso più preventivi insieme al curriculum, a prescindere dall’importo dell’affidamento	“	“	Dirigente e Responsabili Area Tecnica
Garantire la Rotazione degli incaricati della Commissione Paesaggistica	“	“	Dirigente e Responsabili Area Tecnica

Area Affari Legali e Contenzioso

Misura di Prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Aggiornamento Elenco	Allargare la base dei	annuale	Responsabile Settore
egali iscritti nell’apposito Albo, previa adeguata e completa pubblicità	professionisti tra cui operare la scelta		Affari Generali
Massima pubblicizzazione esistenza dell’albo con pubblicazione nella apposita sezione della “amministrazione Trasparente”	Massimo della trasparenza e conseguente conoscenza dell’esistenza dell’Albo da parte di tutti i soggetti interessati	annuale	“
Prefissare criteri oggettivi per la scelta del professionista all’interno dell’Albo	Trasparenza, efficienza, efficacia dell’azione della P.A.	annuale	“
Monitoraggio delle vertenze legali in essere per permettere la conoscenza cronologica ed economica delle stesse	La relazione semestrale da inviare alla Amministrazione comunale, all’Ufficio Ragioneria ed al RPC permetterà di tenere sotto controllo, da tutti i	Dal 2016	“

	punti vista queste problematiche		

7 - PNA AGGIORNAMENTO 2016 – INDIVIDUAZIONE NUOVE AREE DI RISCHIO E MISURE DI CONTRASTO E PREVENZIONE

7.1 Governo del territorio

Il paragrafo VI, parte speciale, della delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (di seguito "delibera","provvedimento"), introduce nuove misure per il “governo del territorio”. Nel provvedimento viene innanzitutto precisato che il "governo del territorio", la cui espressione fa riferimento principalmente ai settori dell'urbanistica e dell'edilizia, rappresenta un'area ad elevato rischio di corruzione, e ciò "... per le forti pressioni di interessi particolaristici, che possono condizionare o addirittura precludere il perseguimento degli interessi generali”. La delibera indica alcuni eventi che possono condizionare le corrette scelte in materia, distinti per singoli procedimenti, con la prescrizione delle possibili misure di riduzione del rischio.
Per quanto concerne i processi di pianificazione comunale generale (punto 2 della delibera), i rischi sono individuati nella redazione di varianti specifiche che possano introdurre modifiche allo strumento urbanistico dalle quali "... derivi per i privati interessati un significativo aumento delle potestà edificatorie o del valore d'uso degli immobili ...".
Altri rischi, connessi alla fase di redazione del piano, sono ravvisati nella mancanza di chiare indicazioni preliminari da parte degli organi politici circa gli obiettivi delle politiche di sviluppo territoriale. Le possibili misure da mettere in atto, specie in caso di affidamento all'esterno della redazione del piano o delle relative varianti, attengono alla chiara individuazione delle ragioni sottese alla scelta, unitamente alle procedure da attivare per la ricerca del professionista, a cui pervenire secondo i principi dell'evidenza pubblica. A ciò va aggiunta la verifica delle cause di incompatibilità, oltre al coinvolgimento della cittadinanza nell'iter relativo. Tali azioni sono già poste in essere da questo Ente.
Per quanto concerne i processi di pianificazione attuativa (punto 3 della delibera), l'ANAC, per i piani di iniziativa privata, si sofferma sulla importanza della convenzione, prescrivendo l'utilizzo di modelli-tipo che assicurino una completa definizione degli aspetti da regolare.
L'individuazione delle opere di urbanizzazione è un altro aspetto rilevato dall’ANAC. Le possibili misure sono qui suggerite nella previsione di una specifica motivazione in merito alla necessità di far eseguire direttamente al privato i lavori; nella richiesta, per tutte le opere per le quali è ammesso lo scomputo, del progetto di fattibilità tecnica ed economica, da porre a base di gara per il relativo affidamento, e nel prevedere che l'istruttoria procedimentale sia svolta da personale, in possesso di specifiche competenze, appartenente ad altri settori, o con utilizzo di dipendenti di diverso ente locale.
Anche la cessione delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria è sottoposta dall'ANAC a speciale sottolineatura, richiedendo in particolare che venga allo scopo individuato un apposito responsabile.
Circa la monetizzazione delle aree a standard, la delibera dà precisa elencazione delle possibili misure anticorruzione da attivare.
Per quanto attiene all'esecuzione delle opere di urbanizzazione da parte dei privati lottizzanti, le possibili misure raccomandate dalla delibera dell’ANAC fanno riferimento in particolare alla necessità della istituzione di una apposita struttura interna con compiti di verifica dei lavori. Circa il processo di rilascio o di controllo dei titoli abilitativi edilizi (punto 5 della delibera), le possibili azioni sono indicate in " … misure organizzative atte a garantire un adeguato numero di risorse umane impegnate in questa attività, o, in caso di caso di insuperabile carenza di personale, nella fissazione di una quota ragionevole di controlli da effettuare e nella

definizione di criteri oggettivi per la individuazione del campione ...". Anche il calcolo del contributo di costruzione è oggetto di particolare attenzione da parte dell'ANAC, che precisa come il primo fattore di riduzione del rischio sia in tale ambito costituito dalla chiarezza dei meccanismi di calcolo, della rateizzazione e della sanzione e dall'adozione di procedure telematiche che favoriscano una gestione automatizzata del processo. L'attività di vigilanza in materia urbanistico-edilizia (punto 6 della delibera), infine, è stata pure oggetto di particolare riguardo dalla delibera, con la elencazione di possibili misure al fine della corretta applicazione delle sanzioni pecuniarie e nell'ottica di prevenire i rischi di mancata ingiunzione a demolire l'opera abusiva o di omessa acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito a seguito del non adempimento dell'ordine di demolizione.

Azioni da intraprendere Quali misure di contrasto si procederà, in sede di revisione della mappatura dei processi da effettuarsi entro il 2017 , a stabilire le misure di prevenzione da assumere per ciascun processo sulla base del livello di rischio individuato, qualora quelle già individuate nei precedenti Piani non siano in linea con le indicazioni dell'ANAC o non risultino più adeguate.

7.2 Societa' partecipate dalle pubbliche amministrazioni

Le "Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", approvate dall'ANAC con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 nonché la deliberazione della stessa Anac n. 831 del 03/08/2016, pongono in capo alle Amministrazioni le azioni sinteticamente di seguito richiamate:

1) con riferimento alle società in controllo pubblico:

- assicurare l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 oppure, nell'ipotesi residuale in cui una società non abbia adottato tale modello, l'approvazione di un apposito atto di programmazione (o Piano) contenente misure di prevenzione della corruzione in coerenza con le finalità della L. n. 190/2012. Vigilare che il modello ex D.Lgs. n. 231/2001, ove adottato, sia integrato con le misure di prevenzione della corruzione ex L. n. 190/2012. Quest'ultime possono formare oggetto di uno specifico documento unitario oppure, se riunite in un unico documento con quelle ex D.Lgs. n. 231/2001, devono essere collocate in una sezione apposita;
- vigilare sulla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- promuovere l'inserimento, anche negli statuti societari, di meccanismi sanzionatori a carico degli amministratori che non abbiano adottato le misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione di cui alla L. n. 190/2012 o il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità;
- rendere disponibile sul sito web dell'Ente un link di collegamento con le Società ai fini di accesso alla relativa sezione "Amministrazione trasparente";
- applicare la medesima disciplina della trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione che all'attività svolta, in quanto compatibile;

2) con riferimento agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico

- stesse azioni di cui al punto precedente;

3) con riferimento alle società a partecipazione pubblica non di controllo

- promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, opportunamente integrato con misure anticorruzione, oppure la sola adozione di misure organizzative ai fini della prevenzione della corruzione di cui alla L. n. 190/2012;

Azion 1 da intraprendere. Quale misura organizzativa utile ai fini della vigilanza sull'adozione di misure idonee a prevenire fenomeni corruttivi, si codifica la seguente procedura : a) invio, da parte del dirigente competente, di una comunicazione per il recepimento degli obblighi di cui alle linee guida ANAC, laddove non già avvenuto; b) controllo circa l'avvenuto adeguamento alle predette linee guida; c) qualora il

controllo di cui al punto b) abbia avuto esito negativo, invio di formale diffida ad adempiere entro i successivi 90 giorni dalla ricezione della stessa; d) in caso di inadempimento o di mancato riscontro, trasmissione al RPCT del Comune di una relazione dettagliata sui soggetti inadempienti; e) sulla base della relazione di cui al punto d), segnalazione all'ANAC a cura del RPCT.
Soggetti responsabili: responsabile del controllo sulle partecipate; RPCT con riferimento all'eventuale segnalazione all'ANAC.

8 - Mappatura dei processi

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della "mappatura dei processi" dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18).

La mappatura, effettuata a mezzo di software consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.
Come indicato dall'aggiornamento del PNA 2015, la ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Tale analisi, ove realizzata con il necessario livello di approfondimento, è in grado, altresì, di fare emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria)
- della produttività (efficienza tecnica)
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti)
- della governance

L'accuratezza e l'esaustività della mappatura dei processi, che concorre all'efficienza sotto i diversi profili in precedenza indicati, è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.
L'obiettivo del presente Piano è di realizzare la mappatura di tutti i processi con un accurato e dettagliato livello di approfondimento, quale condizione necessaria per garantire la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

La mappatura, che ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi, contiene :
- l'elenco dei macroprocessi e dei processi (Allegato 1)
- la descrizione e rappresentazione dettagliata di ciascun processo (Allegato 2), con la finalità di sintetizzare e rendere intellegibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo, anche con rinvio alle schede di PDO/Piano della performance, la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Altri elementi per la descrizione del processo sono:

- l'indicazione dell'origine del processo (input);
- l'indicazione del risultato atteso (output);
- le fasi
- la sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato
- i tempi
- i vincoli
- le risorse
- le interrelazioni tra i processi.

Come in precedenza indicato, la mappatura dei **processi di governo** e dei **processi operativi** dell'ente è riportata nell'**Allegato 2** al presente Piano mentre nell'Allegato 1 è riportato l'elenco dei Macroprocessi effettuata tramite software informatico. Tale documentazione, vista la corposità dei

files, verrà conservata in atti e allegata in sede di pubblicazione del Piano su Amministrazione Trasparente e costituisce parte integrante del Piano anche se non materialmente allegata allo stesso.

9. - Gestione del rischio-Individuazione aree di rischio

9.1 Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "*aree di rischio*"

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono ritenute "*aree di rischio*", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro AREE seguenti, alcune delle quali risultano in ampliamento a quelle già individuate nei precedenti PTCPT:

Area di rischio
A) Acquisizione e progressione del personale
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture - Scelta del contraente e contratti pubblici
C) Autorizzazione o concessione e provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
D) Concessione ed erogazione sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici
E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G) Incarichi e nomine
H) Affari legali e contenzioso
I) Smaltimento dei rifiuti
L) Pianificazione urbanistica
M) Controllo circolazione stradale
N) Attivita' funebri e cimiteriali
O) Accesso e Trasparenza
P) Gestione dati e informazioni, e tutela della privacy
Q) Progettazione
R) Interventi di somma urgenza
S) Agenda Digitale, digitalizzazione e informatizzazione processi
T) Organismi di decentramento e di partecipazione - Aziende pubbliche e enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza
Tutte le aree di rischio
U) Societa' partecipate
V) Titoli abilitativi edilizi
Z) Amministratori

9.2 Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA ha dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una **sostanziale sottovalutazione del rischio**.

La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del piano triennale anticorruzione ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un **principio di prudenza** e **privilegiando un sistema di misurazione qualitativo**, piuttosto che quantitativo.
Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:
1) la **probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: molto bassa, bassa, media, alta, altissima;
2) **l'impatto** che, nel caso in cui l'evento di corruzione si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:
a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;
b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.
Anche l'impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (molto basso, basso, medio, alto, altissimo).
Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto:

Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E).

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

IMPATTO / PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

La metodologia appena descritta è stata applicata, ai fini della misurazione del rischio di corruzione, tanto all'analisi del contesto esterno dell'Ente, che all'analisi del contesto interno.

9.3 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

9.4 Indicazione eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione, con l'obiettivo di considerare - in astratto - **tutti** i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di mala gestio. L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione. Questa fase è cruciale, perché un evento rischioso «non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive», compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.
Come indicato nel PNA 2015, per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative (interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente – laddove esistenti - le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).
A seguito dell'analisi organizzativa e gestionale dell'ente sono stati individuati i seguenti **possibili eventi rischiosi** che risultano espressamente indicati nell'allegato n. 2, nella parte relativa alla identificazione del rischio.
Si rinvia all'allegato 2 per la rassegna di tutti gli eventi rischiosi collegati ai macroprocessi e processi mappati.

9.5 Analisi del rischio

L'analisi in esame consente di:
F) comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);
G) definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Si rinvia all'allegato 2 per la rassegna di tutte **le categorie di eventi rischiosi** collegati ai macropocessi e processi mappati, fermo restando, a titolo di esempio le seguenti principali cause, tenuto conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
b) mancanza di trasparenza;
c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
e) scarsa responsabilizzazione interna;
f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

9.6 Ponderazione del rischio

E' fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione» In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Posto che l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza" e di "precauzione", comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi, la ponderazione viene effettuata con un criterio di massima cautela e prudenza, sottoponendo al trattamento del rischio un ampio numero di processi.

Si rinvia **all'Allegato 2** per i dati relativi alla ponderazione dei processi mappati, attuata secondo il principio di massima precauzione e prudenza.

Le attività con valori di rischio maggiori sono prioritariamente oggetto di trattamento. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

1. livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
2. obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
3. impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

9.10 Trattamento del rischio

la fase di *trattamento del rischio* consiste nel processo di individuazione e valutazione delle misure da predisporre per *neutralizzare o ridurre il rischio*. Inoltre, il *trattamento del rischio* comporta la decisione circa quali rischi si debbano di trattare prioritariamente rispetto ad altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, si distinguono in *obbligatorie e ulteriori*.

Non ci sono possibilità di scelta circa le *misure obbligatorie*, che debbono essere attuate necessariamente nell'amministrazione. Sono tutte *misure obbligatorie* previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza e anticorruzione. Le attività con valori di rischio maggiori, devono essere prioritariamente oggetto delle suddette misure.

Misure ulteriori possono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure ulteriori può essere compiuta dal responsabile della prevenzione, con il coinvolgimento dei dirigenti/responsabili per le aree di competenza e l'eventuale supporto dell'OIV (o di analogo organismo), tenendo conto anche degli esiti del monitoraggio sulla trasparenza ed integrità, dei controlli interni, nonché del "*gruppo di lavoro*" multidisciplinare.

In particolare nelle schede dei singoli processi sono state individuate le misure ulteriori da mettere pienamente in atto nell'arco triennale di vigenza del piano, riservandosi entro il primo anno di vigenza del piano la possibilità di rivedere le azioni indicate laddove si dimostrino non adeguatamente sostenibili o non del tutto efficaci.

Dovrà comunque essere data continuità alle misure di prevenzione del rischio già indicate nei precedenti PTCPT in relazione ai processi riferiti alle aree di rischio individuate in coerenza con le disposizioni del PNA, che sono per lo più riconducibili ad obblighi di legge.

Le decisioni circa la *priorità del trattamento* si baseranno essenzialmente sui seguenti fattori:

livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;

obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;

impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

La gestione del rischio si concluderà con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia della misure di prevenzione introdotte.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. E' attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

9.11 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure:

Vengono confermate le attività e le modalità dell'attuazione delle misure già individuate nell'ultimo PTCPT in quanto efficaci.

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto.
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi .
- Monitoraggio degli affidamenti diretti;
- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto del principio della rotazione dei contraenti nelle procedure di gara
- Controllo a campione dei provvedimenti emanati, attraverso il vigente sistema di controlli interni in attuazione della L. 213/2012.
- Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione con immediatezza.
- Relazione semestrale al Responsabile anticorruzione sull'attuazione del piano.

10 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione dei Dirigenti, dei Titolari di P.O. e del personale è ritenuta dalla Legge n. 190/2012 uno degli strumenti fondamentali per l'azione di prevenzione della corruzione. E' necessario definire percorsi formativi che sviluppino e implementino le competenze individuali e la capacità della struttura di assimilare una buona cultura della legalità, traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali. Costituisce in ogni caso onere dei dirigenti/titolari di posizione organizzativa la costante formazione del personale sottoposto, da curare anche direttamente, sia per quanto riguarda la normativa che in ordine alle corrette prassi di lavoro. Il RPCT, con la stesura del piano di formazione formulato di intesa con i dirigenti e posizioni organizzative, assolve la definizione delle procedure appropriate per formare i dipendenti, con particolare riferimento a quelli che operano nei settori esposti alla corruzione.

La formazione è strutturata su due livelli:

- livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

- livello specifico, rivolto al RPCT, ai dirigenti e P.O. addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione, nonché tematiche settoriali connesse al ruolo svolto da ciascun soggetto nella organizzazione.

I percorsi formativi hanno infatti l'obiettivo di diffondere la cultura dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione. Allo scopo essi tratteranno tematiche quali:

- i profili generali della Legge n. 190/2012 e il contenuto del P.T.P.C.T.;

- i principali reati contro la P.A.;

- il Codice di comportamento;

- la segnalazione degli illeciti e la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (art. 54 bis D.Lgs. n. 165/2001);

- le disposizioni recate dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, in tema di trasparenza e anticorruzione;

- le disposizioni recate in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le PP.AA. ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013;

- le pubblicazioni degli atti degli organi di governo e gestionali;

- la privacy, l'accesso agli atti e l'accesso civico.

- tematiche settoriali, in relazione al profilo professionale e ruolo svolto da ciascun soggetto nella struttura comunale.

Entro il 30 giugno di ogni anno, in attuazione del programma di formazione di cui all'allegato A), il Responsabile della prevenzione della corruzione, anche in relazione alle risorse annualmente messe a disposizione dall'Amministrazione e d'intesa con la Conferenza dei Dirigenti e delle Posizioni Organizzative, predispone un programma dettagliato di formazione avvalendosi di professionalità interne o esterne e di seminari di formazione online, in remoto.

Tenuto conto dello specifico contesto organizzativo di questa Amministrazione, si stima di dedicare alla formazione, per il livello generale, almeno n. 4 ore in ciascun anno del periodo triennale considerato dal presente Piano, mentre per il livello specifico saranno organizzate annualmente almeno altre n. 4 ore aggiuntive di formazione.

Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, le Posizioni Organizzative sono tenute ad organizzare incontri formativi all'interno dei loro Settori per tutto il personale dipendente dal Settore stesso. Di tale attività sarà dato atto nella relazione annuale sulla performance.-

11 - CODICI DI COMPORTAMENTO.

Con deliberazione n. 22 del 31 gennaio 2014 la Giunta Comunale ha adottato il Codice di comportamento dei dipendenti sulla scorta del Codice di comportamento approvato con DPR 62/2013.

Con successivo provvedimento giuntale n. 15 in data 22 gennaio 2016, ad oggetto "Codice di Comportamento integrativo del Comune di San Martino Buon Albergo. Modifica ed integrazione" ha approvato una serie di modifiche al vigente Codice di Comportamento, al fine di adeguarlo alla normativa sopravvenuta.
Il Codice di Comportamento e i suoi aggiornamenti sono rinvenibili in "Amministrazione Trasparente", al seguente link:

http://ww2.gazzettaamministrativa.it/opencms/export/sites/default/_gazzetta_amministrativa/amministrazione_trasparente/_veneto/_san_martino_buon_albergo/010_dis_gen/010_pro_tra_int/2014/0001_Documenti_1389111524316/1455012898527_codice_di_comportamento_integrativo_dei_dipendenti_dellxente.pdf

11.1 meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento

Le presunte violazioni al Codice di Comportamento devono essere comunicate, per iscritto, al superiore gerarchico o funzionario responsabile di posizione organizzativa del servizio o ufficio di appartenenza il

quale, entro 5 giorni dalla comunicazione, apre il procedimento disciplinare oppure, valutata la competenza dell'ufficio procedimenti disciplinari, rimette la pratica a quest'ultimo ovvero, qualora oltre a responsabilità disciplinare vi siano anche estremi di altre responsabilità (civile, penale, contabile, ecc.) trasmette la pratica all'Autorità competente.

11.2 indicazione dell'ufficio competente ad emanare parere sulla applicazione del codice

La competenza ad emanare pareri sull'applicazione delle norme contenute nel Codice di Comportamento viene individuata in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione congiuntamente al Dirigente/ funzionario responsabile di posizione organizzativa preposto all'Ufficio Procedimenti Disciplinari.

12. - ALTRE INIZIATIVE

12.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Il Responsabile della corruzione fa presente l'importanza della rotazione prevista anche nel piano nazionale anticorruzione. L'Amministrazione condivide pienamente il principio e si assume l'impegno di applicarlo, compatibilmente alle risorse interne e al relativo contesto, tenuto conto che le ultime indicazioni normative per la rotazione del Personale tengono conto della dimensione degli Enti e quindi dell'entità del personale in servizio. In ragione delle ridotte dimensioni dell'ente e del numero limitato di personale operante al suo interno si opererà in tal senso con gradualità, a partire da situazioni in cui sia possibile (presenza di più soggetti idonei con la stessa qualifica professionale). Il Responsabile della prevenzione invita tutti i soggetti interessati a sottolineare ed evidenziare tutte le situazioni che, pur non consistendo in una reale rotazione del Personale, comunque vadano nella direzione giusta; il tutto dovrà avere cadenza semestrale (Assegnazione pratiche con criterio di casualità; trattazione problematiche di Ufficio in maniera aperta, evasione pratiche con criterio puramente temporale;).

12.2 Indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione

I riferimenti normativi statali per il ricorso all'arbitrato sono i seguenti:

- Gli articoli 209, 210 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" che prescrivono, tra le altre cose, che l'arbitrato debba essere previamente e motivatamente autorizzato dall'organo di governo dell'Amministrazione, a pena di nullità;

- il Decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 dicembre 2000, n. 398, art. 10, commi 1, 2, 4, 5, 6 e tariffa allegata (Regolamento recante le norme di procedura del giudizio arbitrale);

- le disposizioni, le disposizioni del Codice di Procedura Civile – Libro IV – Dei procedimenti speciali – Titolo VIIII – artt. 806 -840;

- direttiva del 5 luglio 2012 del Ministro delle infrastrutture e trasporti che limita il più possibile la clausola compromissoria all'interno dei contratti pubblici.

L'Amministrazione si impegna a limitare, laddove possibile, il ricorso all'arbitrato, nel rispetto dei principi di pubblicità e rotazione definiti dai riferimenti normativi sopra richiamati e nei limiti consentiti dalla propria organizzazione interna.
Nel sito istituzionale dell'amministrazione comunale, sulla home page, verrà data immediata pubblicità della persona nominata arbitro delle eventuali controversie in cui sia parte l'amministrazione stessa. Tale avviso pubblico dovrà riportare anche tutte le eventuali precedenti nomine di arbitri per verificare il rispetto del principio di rotazione.

12.3 Regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'articolo 53, comma 3 bis, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che "con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2".

In base all'articolo 1, comma 60, della legge n. 190/2012, in sede di Conferenza unificata vengono definiti gli adempimenti e i termini per l'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici. Al fine di supportare gli enti in questa attività, è costituito un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali con l'obiettivo di analizzare le criticità e stabilire dei criteri che possano costituire un punto di riferimento per le regioni e gli Enti locali. Secondo l'intesa sottoscritta il 24 luglio 2013 gli enti sono tenuti ad adottare i previsti regolamenti entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori i cui risultati saranno adeguatamente pubblicizzati e comunque non oltre 180 giorni dall'intesa del 24 luglio scorso.

Per rispettare tale termine il Responsabile della prevenzione della corruzione ha predisposto un regolamento che è stato approvato da questa Amministrazione con deliberazione di Giunta Comunale n. 23 il 31.01.2014.

12.4 Definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Ai fini dell'applicazione dell' articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, L'Amministrazione verifica, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;

2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o

negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;

3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione affida come segue il compito di procedere alla verifica di quanto sopra:

- per le verifiche di cui al punto 1 e 4**: Il Responsabile dell'Ufficio Personale;**
- per le verifiche di cui al punto 2 e 3 ai sigg.: **Tutti i Dirigenti in Servizio ed i Titolari di Posizione;**

12.5 Misure di tutela del whistleblower

Il 15 novembre 2017 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge n. 3365-B, già licenziato dal Senato il 18 ottobre 2017. La novella reca le "Disposizioni a tutela degli autori di segnalazioni di condotte illecite nel settore pubblico e privato".

Per le amministrazioni pubbliche non si tratta di una vera e propria novità, dato che l'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 disciplinava il "whistleblowing" sin dal 2012, anno in cui la legge "anticorruzione" n. 190/2012 ha introdotto tale disposizione nell'ordinamento italiano.

La legge approvata a novembre 2017 si compone sostanzialmente di due articoli, Il primo dei quali è dedicato alle pubbliche amministrazioni. L'articolo 54-bis del decreto legislativo 165/2001 stabiliva che, "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile", il dipendente pubblico che avesse denunciato condotte illecite, delle quali fosse venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non poteva essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Eventuali misure discriminatorie, secondo l'articolo 54-bis "originale", erano da segnalare al Dipartimento della funzione pubblica dall'interessato stesso o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione.

La nuova legge sul whistleblowing ha riscritto l'articolo 54-bis. Secondo la nuova disposizione il pubblico dipendente che, "nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione", segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, oppure all'ANAC, o all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile, "condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione".

L'adozione di tali misure ritorsive verrà comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione. L'ANAC, in conseguenza della segnalazione, ne informerà il Dipartimento della funzione pubblica o gli altri organismi di garanzia o di disciplina, per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

In merito all'applicazione dell'articolo 54-bis "originale", L'ANAC attraverso le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (determina 28 aprile 2015 n. 6) aveva ribadito che la tutela poteva trovare applicazione soltanto se il dipendente segnalante avesse agito in perfetta "buona fede".

Il testo licenziato dalla Camera in prima lettura, il 21 gennaio 2016, oltre ad accogliere il suggerimento dell'ANAC, richiedendo espressamente la buona fede del denunciante, aveva il merito di tentare anche di definire quando la "buona fede" fosse presunta: nel caso di "una segnalazione

circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata".

Il testo approvato in via definitiva dal Senato della Repubblica, al contrario, non prevede alcun riferimento esplicito alla presupposta "buona fede" del denunciante. In ogni caso, valgono ancora oggi le considerazioni espresse dall'ANAC nella deliberazione n. 6/2015, circa la buona fede, considerato che anche la norma di riforma fa venir meno le tutele se la denuncia cela la calunnia o la diffamazione.

L'articolo 54-bis previsto dalla legge "anticorruzione" n. 190/2012, stabiliva che la tutela del denunciante venisse meno nei casi di calunnia o diffamazione. L'ANAC aveva precisato che la garanzia dovesse terminare quando la segnalazione contenesse informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

La norma risultava assai lacunosa riguardo all'individuazione del momento esatto in cui cessava la tutela. L'ANAC, consapevole della lacuna normativa, proponeva che solo in presenza di una sentenza di primo grado di condanna del segnalante cessassero le condizioni di tutela.

La riforma dell'articolo 54-bis ha fatto proprio questo suggerimento dell'Autorità. Il nuovo comma 9 oggi stabilisce che le tutele non siano garantite "nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado", la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia, oppure venga accertata la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

La norma, pertanto:

in primo luogo, precisa che è sempre necessario il pronunciamento, anche non definitivo, di un Giudice per far cessare le tutele dell'articolo 54-bis;

quindi, chiarisce che la decisione del Giudice può riguardare sia condotte penalmente rilevanti, sia condotte che determinano la sola "responsabilità civile" del denunciante per dolo o colpa grave.

Come in precedenza, tutte le amministrazioni pubbliche elencate all'articolo 1 comma 2 del decreto legislativo 165/2001 sono tenute ad applicare l'articolo 54-bis.

I soggetti tutelati sono principalmente i "dipendenti pubblici" che, in ragione del rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

I dipendenti pubblici sono i lavoratori delle stesse amministrazioni elencate dal decreto legislativo 165/2001, sia con rapporto di lavoro di diritto privato, che di diritto pubblico compatibilmente con la peculiarità dei rispettivi ordinamenti (articoli 2, comma 2, e 3 del d.lgs. 165/2001).

La nuova disposizione, accogliendo una ulteriore sollecitazione contenuta nella determinazione n. 6/2015 dell'Autorità, ha sensibilmente ampliato la platea dei soggetti meritevoli di tutela. L'articolo 54-bis, infatti, si applica:

ai dipendenti pubblici;

ai dipendenti di ente pubblici economici e di enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile;

ai lavoratori ed ai collaboratori delle "imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica".

Come nel testo del 2012, la denuncia è sottratta all'accesso "documentale" della legge 241/1990, inoltre, seppur la legge non lo preveda espressamente, ma a maggior ragione, la denuncia è esclusa dall'accesso civico "generalizzato" di cui agli articoli 5 e 5-bis del decreto legislativo 33/2013.

L'identità del segnalante non può, e non deve, essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Mentre nel procedimento dinanzi alla

Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nel corso del procedimento disciplinare, attivato dall'amministrazione contro il denunciato, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, se la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Al contrario, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, "la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità".

La riforma ha introdotto sanzioni pecuniarie per la violazione del whistleblowing.

Il comma 6 del nuovo articolo 54-bis prevede che qualora l'ANAC accerti "misure discriminatorie" assunte contro il denunciante da parte dell'amministrazione pubblica, fermi restando eventuali altri profili di responsabilità, l'ANAC stessa comminerà a colui che ha adottato tali misure una sanzione amministrativa pecuniaria da un minimo di 5.000 ad un massimo di 30.000 euro.

Tra l'altro, invertendo l'onere della prova, il comma 7 pone a carico dell'amministrazione dimostrare che le "misure discriminatorie o ritorsive", adottate nei confronti del segnalante, siano motivate da "ragioni estranee" alla segnalazione stessa. Ma se trattasi effettivamente di misure "discriminatorie" o di misure "ritorsive" contro un lavoratore, in quanto tali non potranno in alcun modo essere giustificate, anche se scollegate alla denuncia di malaffare.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia stato licenziato a motivo della segnalazione sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Qualora, invece, "venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni", oppure sia verificata l'adozione di procedure non conformi alle "linee guida", sempre l'ANAC applicherà al "responsabile" una sanzione pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Infine, nel caso sia accertato il mancato svolgimento da parte del "responsabile" di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, l'Autorità gli comminerà la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

La nuova formulazione dell'art. 54-bis dispone che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata:

in primo luogo, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;

quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

Pertanto, il potenziale destinatario delle sanzioni dell'ANAC è proprio il responsabile anticorruzione, che negli enti locali in genere corrisponde al segretario.

La novella normativa attribuisce un ruolo centrale ed essenziale al responsabile anticorruzione riguardo alla protezione del dipendente whistleblower, esponendo il responsabile stesso al rischio delle sanzioni comminata dall'Autorità qualora ometta di applicare in modo puntuale le garanzie previste dall'articolo 54-bis e dalle linee guida dell'ANAC.

Il comma 5 del nuovo articolo 54-bis infatti prevede che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, approvi apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni.

Tali linee guida "prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Come sopra evidenziato quindi le segnalazioni di condotte illecite vanno inviate alle autorità giudiziarie o contabili o all'Autorità Nazionale Anticorruzione competenti a ricevere segnalazioni di illeciti di cui il pubblico dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. Dal 22 ottobre 2014

si sono attuate queste disposizioni normative, aprendo un canale privilegiato a favore di chi, nelle situazioni sopra specificate, scelga di rivolgersi all'Autorità Nazionale e non alle vie interne stabilite dal Comune.

E' stato quindi istituito un protocollo riservato dell'Autorità nazionale, in grado di garantire la necessaria tutela del pubblico dipendente: sono assicurati la riservatezza sull'identità del segnalante e lo svolgimento di un'attività di vigilanza, al fine di contribuire all'accertamento delle circostanze di fatto ed alla individuazione degli autori della condotta illecita. Le dichiarazioni dovranno essere inviate all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.
Resta da privilegiare in via prioritaria la segnalazione interna al Responsabile anticorruzione presso il Comune.
A questo riguardo il segnalante invierà all'indirizzo di posta elettronica whistleblowing@comunesanmartinobuonalbergo.it la segnalazione di illecito utilizzando l'apposito modulo compilato reperibile presso il sito internet sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – corruzione.
La segnalazione ricevuta da qualsiasi soggetto diverso dal Responsabile della prevenzione della corruzione deve essere tempestivamente inoltrata dal ricevente al Responsabile della prevenzione della corruzione.

12.6 Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti.

Il Piano Anticorruzione di questo Comune prevedeva sin dall'origine, al punto 6.6 la "predisposizione di protocolli di legalità". Questo risultato, alla fine è stato raggiunto.
I protocolli di legalità costituiscono utili strumenti pattizi per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.
I protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica.
In tal modo vengono rafforzati i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa.
I vantaggi di poter fruire di uno strumento di consenso, fin dal momento iniziale, consente a tutti i soggetti (privati e pubblici) di poter lealmente confrontarsi con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.
Il Comune, con Delibera di Giunta Comunale n.236 in data 28 dicembre 2015, ad oggetto "Adesione al protocollo di Legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di Lavori, servizi e Forniture" ha approvato il protocollo di legalità sottoscritto in data 7 settembre 2015 dalla Regione Veneto e dagli Uffici Territoriali di Governo del Veneto.
Con tale atto deliberativo sono state approvate clausole-tipo da inserire nei documenti di gara e nei contratti con appaltatori e concessionari in relazione alla singola tipologia di affidamento, nonché il c.d. "Patto di Integrità" allegato ad ogni contratto come parte integrante e sostanziale, da inserire nei documenti di gara a prescindere dalle procedure di scelta del contraente, nonché dall'importo del contratto.
E' fatto obbligo a tutti i Dirigenti/Titolari di Posizione, nella qualità di contraenti relazionare il RPC in casi di violazioni e/o anomalie con immediatezza. E' prevista comunque, una doppia relazione annuale, con cadenza semestrale.

12.7 Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici

In merito ai rapporti tra l'Amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti, si richiama il vigente Codice di comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti pubblici e contiene disposizioni atte ad evitare che,

nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

In merito alle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici, si rammenta che con DGR Veneto v. 4493 del 14 dicembre 1999 e con DGR Veneto in data 8 febbraio 2000 è stato attivato l'Osservatorio regionale degli appalti, istituito formalmente con la legge regionale del Veneto n. 27 del 7 novembre 2003 (Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche). In particolare, l'art. 59 comma 1 della LR 27/03 prevede che " i soggetti che appaltano o concedono lavori, servizi o forniture da realizzarsi in ambito regionale sono tenuti ad inviare esclusivamente all'Osservatorio regionale le comunicazioni previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale per fini statistici o informativi".

L'Osservatorio regionale è finalizzato tra l'altro a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi.

12.8 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano.

12.9 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nel capitolo "Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi" del presente piano.

12.10 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il Responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare, si individuano i soggetti, che si occupano di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione: tali soggetti sono a livello meramente indicativo

a -Dirigenti in servizio
b- Titolari di Posizione

Tutti dovranno presentare almeno due relazioni annuali, una entro il 1 luglio, relativa al 1° semestre, ed un'altra entro il 30 novembre, consuntiva per l'anno di riferimento e preventiva per il nuovo anno, così da permettere al Responsabile Anticorruzione di predisporre, con la collaborazione di tutti, l'aggiornamento/revisione del Piano. Tali relazioni sono obbligatorie.

Il Responsabile si riserva di valutare la possibilità di chiedere l'ausilio ad altri dipendenti del Comune; il tutto ad invarianza di spesa.

12.11 Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale .

Tra le iniziative per ridurre i rischi di corruzione è stata attivata una nuova piattaforma informatica per l'automatizzazione delle pubblicazioni che dovrebbe entrare a pieno regime entro il 2017.

13. - ADESIONE ALLA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA

Questo Comune, con Delibera di Consiglio Comunale n. 51 del 23 novembre 2015, ad oggetto "Gestione associata per l'acquisizione di beni, servizi e lavori ai sensi dell'art.33 comma 3-bis del D.Lgs 163/2006 con i Comuni di San Giovanni Lupatoto e Zevio. Approvazione convenzione", ha aderito alla esistente CUC formata dai Comuni di San Giovanni Lupatoto e Zevio, approvando lo schema di convenzione allegato specificando che Comune capo Convenzione è San Giovanni Lupatoto.

Si ritiene che anche con l'assolvimento di tale obbligo si riesca a tenere più facilmente sotto controllo ogni tentativo di pericolo "corruzione".

14. - VERIFICHE VERIDICITA' PER INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' DEGLI INCARICHI

Nell'anno 2017 proseguiranno le verifiche e controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese sull'insussistenza di cause di inconferibilità degli incarichi, misura introdotta nel precedente triennale.
Competente a tale verifica è il Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane.

15. - COORDINAMENTO PIANO PERFORMANCE E PTPCT

Così come suggerito dall'ANAC e previsto dal PNA le Amministrazioni sono esortate ad armonizzare la programmazione della performance con la trasparenza e l'anticorruzione, prevedendo esplicito collegamento tra gli obiettivi indicati nel Piano della Performance e quelli del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Dato per acquisito in questa sede il significato della terminologia usata, occorre che ci sia coerenza tra PTPC e Piano della Performance: le misure di prevenzione devono tradursi in obiettivi organizzativi ed individuali assegnati agli Uffici ed ai loro dirigenti.

E' indubbio che, in considerazione dei recenti interventi normativi, vi sia stato un ampliamento delle originarie competenze degli Enti Locali, con un prevedibile sempre maggior impegno da parte delle strutture operative per l'assolvimento dei compiti istituzionali degli Enti locali.

Il collegamento tra Piano della Performance e Piano di Prevenzione della Corruzione risulta un punto imprescindibile.

Gli obiettivi in materia di anticorruzione e trasparenza sono inseriti nel Piano della Performance 2017 e impegneranno tutta la struttura alla piena Trasparenza on line dei dati obbligatori, con relativi target ed indicatori di Performance.

Proseguirà il processo di dematerializzazione delle procedure amministrative, già avviato nel 2016, finalizzato a maggiore razionalizzazione e semplificazione dell'attività amministrativa.

La riorganizzazione dell'amministrazione locale richiede che nella semplificazione delle procedure si debba tenere conto della ricognizione delle attività e dei procedimenti amministrativi. Tale ricognizione, da questo

Comune, è stata avviata nel 2015, e si prevede la conclusione entro dicembre 2016. L'Ente, anche attraverso la ricostruzione dei flussi documentali, potrà quindi dare piena trasparenza alle attività ed ai procedimenti. Tali ulteriori elementi potranno così integrare la mappa delle aree esposte a più alto rischio di fatti corruttivi. La definizione dei contenuti e delle iniziative ha visto il coinvolgimento del Settore "Risorse Umane" con l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, del Settore Affari Generali, dell'Ufficio Di Staff, della Struttura dei Sistemi Informatici e del Servizio Contratti.

16. - PROGETTO DI DEMATERIALIZZAZIONE

Dematerializzazione dei documenti e gestione informatica degli stessi rappresentano una delle priorità di questa Amministrazione, con l'obiettivo di favorire la piena trasparenza amministrativa prevista dalla normativa vigente.

In tale contesto l'intervento della Amministrazione è finalizzato all'adozione di soluzioni informatizzate che permettano una gestione ottimale dei flussi documentali, con conseguente riduzione della produzione, trasmissione, validazione ed archiviazione di documenti in formato cartaceo.

L'obiettivo pratico è quello di poter monitorare lo "stato" di un atto, così da poter rispondere con immediatezza alle sollecitazioni dei Cittadini e di tutti i destinatari finali.

Per giungere a tali risultati si potenzieranno gli sforzi finalizzati all'automazione dei procedimenti gestiti dal Comune, con lo scopo di rendere il sistema sempre più efficiente e pronto a raccogliere le sfide del tempo.

17. - PRINCIPALI SANZIONI PENALI ATTINENTI ALLA CORRUZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(Aggiornate con le modifiche introdotte dalla Legge 27 maggio 2015 n.69 "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio")

Art. 314 Peculato	**Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni e sei mesi.** **Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.**
Art.317 Concussione	**Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.**
Art.318 Corruzione per l'esercizio della funzione	**Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a sei anni**
Art.319 Corruzione per un Att o contrario ai doveri d'ufficio	**Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.**
319-ter Corruzione in atti giudiziari	**Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni.**

	Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.
Art.319-quater Induzione indebita a dare o A promettere utilità	**Salvo il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.** **Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità, è punito con la reclusione fino a tre anni e sei mesi.**
Art.320 Corruzione di persona incaricata Di un pubblico servizio	**Le disposizione degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.** **In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.**
Art.322 Istigazione alla corruzione	**Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'art.318, ridotta di un terzo.** **Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'art.319, ridotta di un terzo.** **La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di**
	pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.
Art.322-quater Riparazione pecuniaria (art.4 L.27 maggio 2015 n.69	**Con la sentenza di condanna per i reati previsti dagli articoli 314,317,318,319,319-ter,319-quater, 320 e 322-bis, è sempre ordinato il pagamento di una somma pari all'ammontare di quanto indebitamente ricevuto dal pubblico ufficiale o dall'incaricato di un pubblico servizio a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'amministrazione cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio appartiene, ovvero, nel caso di cui all'articolo 319-ter, in favore dell'amministrazione della giustizia, restando impregiudicato il diritto al risarcimento del danno.**
Art.323 Abuso di ufficio	**Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con la reclusione da uno a quattro anni.** **La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.**
Art. 323-bis Circostanze attenuanti (art.1 L.27 maggio 2015 n.69	**Se i fatti previsti dagli articoli 314,316, 316-bis, 316-ter, 317, 318, 319, 319-quater, 320, 322, 322-bis e 323 sono di particolare tenuità, le pene sono diminuite.** **Per i delitti previsti dagli articoli 318,319, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322 e 322-bis, per chi si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione degli altri responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità trasferite, la pena è diminuita da un terzo a due terzi.**
Art.346-bis Traffico di influenze illecite	**Chiunque, fuori dai casi di concorso nei reati di cui agli articoli 319 e 319-ter, sfruttando relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o con un incaricato di un pubblico servizio, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale, come prezzo della propria mediazione illecita verso il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in**

	relazione al compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio, è punito con la reclusione da uno a tre anni. **La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o premette denaro o altro vantaggio patrimoniale.** **La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altro vantaggio patrimoniale riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio.** **Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie.** **Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.**

18. - PRINCIPALI SANZIONI DIVERSE DA QUELLE PENALI

A carico del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei Dirigenti, dei Titolari di Posizione, dei Responsabili del procedimento, ma anche nei confronti di tutti i dipendenti del Comune, la normativa in vigore ha previsto o inasprito una serie di sanzioni attinenti la:
-**Responsabilità Dirigenziale** (art.1 Legge 190/2012; art.21 Decreto Legislativo 165/2001;
-**Responsabilità disciplinare** :art.1 l.190/2012; art.15 Dpr 62/2013; art.43 D.Lgs 33/2013; art.46 D.Lgs 33/2013; art.8 D.P.R. 62/2013; art.16 D.P.R. 62/2013; art.9 D.P.R.62/2013; art.54 D.Lgs 165/2001
-**Responsabilità amministrativa e/o contabile** art.1 comma 13 L.190/2012; art.43 comma 2 D.Lgs 33/2013;

Le sanzioni di carattere disciplinare applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive che possono essere applicate in relazione alla gravità del caso, e in ordine sono:
-Rimprovero verbale;
-Rimprovero scritto;
-Multa non superiore a tre ore di retribuzione;
-Sospensione dal servizio fino a cinque giorni, nei casi di recidiva per mancanza già punita con la multa nei sei mesi precedenti.

19. - SEZIONE TRASPARENZA

Il D.Lgs. n. 33/2013, di attuazione dell'articolo 1, comma 35, della Legge n. 190/2012, modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, risponde all'esigenza di assicurare la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.
Nella nuova formulazione del D.Lgs. n. 33, all'art.10 viene abrogato il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, prima previsto al comma 1, che tutte le amministrazioni pubbliche dovevano predisporre e aggiornare annualmente, indicando tutte le iniziative previste per garantire la trasparenza, la legalità e l'integrità, nonché i modi, le iniziative e le misure anche organizzative volti all'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa e ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi, le risorse dedicate e gli strumenti di verifica (commi 2 e 7 – anch'essi abrogati).
Il nuovo comma 1 prevede che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, in cui ogni amministrazione indichi i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti dalla normativa.

19.1. Principali novità e obiettivi dell'Ente

Le Linee guida da ultimo approvate dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 28.12.2016 hanno apportato alcune modifiche alla struttura della Sezione Amministrazione trasparente, in seguito alle innovazioni normative introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016.

L'attuazione degli obblighi in materia di trasparenza avverrà attraverso una serie di fasi successive:
1) adeguamento alle indicazioni dell'Anac delle sezioni/sotto-sezioni di "Amministrazione Trasparente";
2) rielaborazione dei dati esistenti: revisione ed adeguamento delle singole sezioni e sotto-sezioni di "Amministrazione Trasparente", rielaborando, presentando e rendendo disponibili i dati esistenti secondo le specifiche tecniche definite ed in coerenza alle logiche ispiratrici della nuova normativa;
3) reperimento dei dati mancanti: si procederà al reperimento dei dati eventualmente ancora mancanti e saranno approfondite con le unità organizzative responsabili le tempistiche per ciascun adempimento di pubblicazione. Saranno attuate le indicazioni eventualmente fornite dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dal Responsabile della trasparenza in relazione ad alcune tipologie di dati che presentino particolari problematiche, tenuto conto in particolare delle esigenze di semplificazione organizzativa ed informatica;
4) aggiornamento dei dati pubblicati: si procederà all'aggiornamento dei dati pubblicati, con la frequenza indicata, per ciascuna categoria, nella tabella "Obblighi di pubblicazione".

19.2 Collegamenti con il Piano della Performance

La trasparenza deve essere assicurata non soltanto sotto un profilo **statico**, consistente essenzialmente nella pubblicità di alcune categorie di dati, così come viene previsto dalla legge al fine dell'attività di controllo sociale, ma anche sotto il profilo **dinamico** direttamente correlato e collegato alla performance.
I nominativi dei soggetti Responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati, con l'individuazione dei Servizi (o aree funzionali) dell'Ente competenti per ciascun obbligo di pubblicazione, sono esattamente individuati nelle relative colonne dell'**Allegato sub B)** ad integrazione della griglia approvata con deliberazione ANAC n. 1310/2016 (che riporta per ciascun obbligo la periodicità dell'aggiornamento).
Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa rappresenta elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ente e comporta la valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione accessoria di risultato del Responsabile di Servizio interessato, così come previsto dal Decreto Trasparenza.

19.3 Soggetti coinvolti nell'attuazione degli obblighi di trasparenza

Nell'attuazione degli obblighi di trasparenza sono coinvolti:
a) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che ha il compito di controllare in maniera continuativa l'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
b) il Responsabile degli Affari Generali, che supporta il Responsabile della corruzione e della trasparenza nel coordinamento dell'attività di raccolta dei dati da pubblicare e nella verifica della pubblicazione degli stessi;
c) i Dirigenti e i Responsabili di Posizione Organizzativa , che sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, nonché la pubblicazione dei dati di propria competenza previsti dal Decreto e dal presente Piano;
d) gli incaricati della pubblicazione, ove individuati dai Responsabili di Posizione Organizzativa, i quali provvedono alla pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti indicati nell'Allegato sub B, su indicazione dei soggetti detentori dei dati da pubblicare. In caso di mancata individuazione, provvede direttamente il Responsabile di Posizione Organizzativa.

e) l'Organo di Valutazione della Performance, il quale è tenuto a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, ed inoltre ad utilizzare i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44, D.Lgs. n. 33/2013). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, è svolta con il coinvolgimento dell'Organo, al quale il Responsabile segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43, D.Lgs. n. 33/2013).
Deve essere assicurato il corretto svolgimento dei flussi informativi, in rispondenza ad indici qualitativi: pertanto, i dati e i documenti oggetto di pubblicazione debbono rispondere ai criteri di qualità previsti dagli artt. 4 e 6 del D.Lgs. n. 33/2013.

19.4 Disposizioni in materia di protezione dei dati personali

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del D.Lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione (sia nell'Albo Pretorio online sia nella sezione "Amministrazione Trasparente" sia anche in eventuali altre sezioni del sito istituzionale web del Comune).
In particolare si richiama quanto disposto dall'art. 4, comma 4 del D.Lgs. n. 33/2013, secondo il quale «nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione», nonché di quanto previsto dall'art. 4, c. 6 del medesimo Decreto, che prevede un divieto di «diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale».
L'attuazione della trasparenza deve essere infatti in ogni caso contemperata con l'interesse costituzionalmente protetto della tutela della riservatezza. Quindi, nel disporre la pubblicazione si dovranno adottare tutte le cautele necessarie per evitare un'indebita diffusione di dati personali, che comporti un trattamento illegittimo, consultando gli orientamenti del Garante per la protezione dei dati personali per ogni caso dubbio. In particolare, si richiamano le disposizioni dell'art. 11 del D. Lgs. n. 196/2003, sui principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento, e degli artt. 4, commi 3-6, e 26, comma 4 del D.Lgs. n. 33/2013, che contengono particolari prescrizioni sulla protezione dei dati personali.
Il trattamento illecito dei dati personali viene sanzionato con l'obbligo del risarcimento del danno, anche non patrimoniale, nonché con l'applicazione di sanzioni amministrative e la responsabilità penale (D.Lgs. n. 196/2003).
Si richiamano quindi i Dirigenti e le Posizioni Organizzative a porre la dovuta attenzione nella formulazione e nel contenuto degli atti soggetti poi a pubblicazione, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida del Garante per la protezione dei dati personali ("Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" approvate con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014). Pertanto, la pubblicazione on-line deve rispettare i seguenti principi:
• delimitare le sfere di possibile interferenza tra disciplinare della trasparenza e protezione dei dati personali, in modo da realizzare un punto di equilibrio tra i valori che esse riflettono in sede di concreta applicazione;
• tutti i dati che devono essere oggetto di pubblicazione on-line secondo specifiche disposizioni di legge - in quanto costituiscono dati che, direttamente o indirettamente, attengono allo svolgimento della prestazione di chi sia addetto a una funzione pubblica - non sono soggetti ai limiti del D. Lgs. n. 196/2003, sempre nel rispetto del principio di proporzionalità e di non eccedenza rispetto alle finalità indicate dalla legge;
• per il trattamento dei dati sensibili occorre procedere in conformità a quanto disposto dal D. Lgs. n. 196/2003 e dall'art. 4 del D. Lgs. n. 33/2013.

19.5 Iniziative di comunicazione della trasparenza

L'Amministrazione si propone di porre in essere, da un lato, attività finalizzate a “far crescere” la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano dei dipendenti, dall'altro, azioni volte a garantire ai cittadini la conoscenza dell'organizzazione amministrativa e dei procedimenti nei quali si articola l'azione pubblica.
Il sito web del Comune continuerà ad essere il canale privilegiato per diffondere la conoscenza sulle iniziative, documenti, innovazioni che scaturiranno dagli incontri con la comunità, in modo che la effettiva conoscenza degli organi di governo e della loro attività contribuisca non solo alla conoscibilità diretta del funzionamento e delle aree di intervento degli Enti, ma favorisca più in generale la cultura della partecipazione, anche attraverso l’utilizzo di strumenti tecnologicamente evoluti.

L’Amministrazione proseguirà nei percorsi di sviluppo formativo mirati ad accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza della normativa e a consolidare un atteggiamento orientato al servizio verso il cittadino.

19.6 Sistema di monitoraggio interno, controlli, responsabilità e sanzioni

Come già detto più sopra, ai sensi dell’art. 43 del D.Lgs. 33/2013, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organo di valutazione della performance, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
Tale controllo verrà attuato:
• nell’ambito dell’attività di monitoraggio intermedio e di verifica a consuntivo dell’attuazione del PEG/Piano della performance (che recepirà al suo interno gli obiettivi del Piano triennale di prevenzione della corruzione);
• sulla base delle segnalazioni pervenute per l’esercizio del diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).
Rimangono ferme le competenze dei singoli Responsabili di Settore relativamente all’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalle normative vigenti.
L’Organo di valutazione provvede al monitoraggio dell’attuazione del Programma secondo le prescrizioni dell’ANAC, tenendo conto degli esiti dello stesso in sede di valutazione della performance dei Responsabili dei Servizi.
Compete all’Organo di Valutazione della Performance l’attestazione periodica sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
L’Organo utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale dei responsabili della pubblicazione.
Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal D.lgs. n. 33/2013, fatte salve sanzioni diverse.

19.7 Accesso civico

Sono pubblici tutti i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione e, pertanto, chiunque ha diritto di conoscerli e di fruirne gratuitamente, nel senso che sono liberamente scaricabili dal sito istituzionale. La richiesta di copia di atti all’Amministrazione comporta il rimborso alla stessa delle spese di riproduzione.-

Nel caso sia stata omessa la pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti di cui al precedente comma, chiunque può richiedere i medesimi documenti, senza alcuna specifica motivazione, al Responsabile di posizione organizzativa che, entro trenta giorni dalla richiesta procede, se del caso, alla pubblicazione nel sito del documento comunicando al richiedente l'avvenuta pubblicazione.-

Ove il Dirigente/Responsabile di posizione organizzativa non adempia nei termini o non respinga motivatamente la richiesta, l'interessato può rivolgersi al titolare del potere sostitutivo, individuato nel Segretario Generale.-

La richiesta avanzata dall'interessato al Responsabile della trasparenza comporta, da parte dello stesso, l'obbligo di segnalazione all'ufficio procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare nei confronti del dirigente che ha omesso la pubblicazione obbligatoria, al Sindaco.-

L'accesso civico ha consentito a chiunque, senza motivazione e senza spese, di "accedere" ai documenti, ai dati ed alle informazioni che la pubblica amministrazione aveva l'obbligo di pubblicare per previsione del decreto legislativo 33/2013.

Il decreto legislativo 97/2016 ha confermato l'istituto. Il comma 1 del rinnovato articolo 5 prevede:

"L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione".

Quindi, il comma 2, dello stesso articolo 5, potenzia enormemente l'istituto:

"Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma, pertanto, conferma per ogni cittadino il libero accesso ai dati ed ai documenti elencati dal decreto legislativo 33/2013, ed oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento ("ulteriore") rispetto a quelli da pubblicare in "amministrazione trasparente".

In sostanza, l'accesso civico potenziato investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni.

L'accesso civico potenziato incontra quale unico limite "la tutela di interessi giuridicamente rilevanti" secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis che esamineremo in seguito.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

La domanda di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, ma non richiede motivazione alcuna.

L'istanza può essere trasmessa anche per via telematica ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- all'ufficio relazioni con il pubblico;
- ad altro ufficio indicato dall'Amministrazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Qualora la domanda abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti da pubblicare obbligatoriamente, è indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Fatto salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione "per la riproduzione su supporti materiali", il rilascio di dati o documenti, in formato elettronico o cartaceo, in esecuzione dell'accesso civico è gratuito.

19.8 Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati nel D.Lgs. n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nell'allegato 1 della deliberazione ANAC n. 1310/2016.
Ogni dato e documento pubblicato deve riportare la data di aggiornamento, da cui calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.
Ove non siano previsti specificamente termini diversi e fatti salvi gli eventuali aggiornamenti normativi o i chiarimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, nelle more della definizione dei flussi informativi e delle procedure operative, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni sotto indicate, in analogia a quanto stabilito dall'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.
Aggiornamento "tempestivo"
Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene nei trenta giorni successivi alla variazione intervenuta o al momento in cui il dato si rende disponibile.
Aggiornamento "trimestrale" o "semestrale"
Se è prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.
Aggiornamento"annuale"
In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

19.9 Sovvenzioni, Contributi e vantaggi economici

La tabella pubblicata nella Sezione Amministrazione Trasparente – Sovvenzioni Contributi Vantaggi Economici – Atti di concessione assolve anche agli obblighi di pubblicazione dell'elenco dei beneficiari di provvidenze di natura economica di cui agli artt. 1 e 2 del D.P.R. n. 118/2000.
A tal fine, nella stessa sono pertanto pubblicati anche i dati relativi agli atti di concessione di vantaggi economici di importo complessivamente pari o inferiore a 1.000,00 euro nel corso dello stesso anno solare.
In questa ipotesi, la pubblicazione non costituisce condizione di efficacia del provvedimento.
La pubblicazione è effettuata nel rispetto delle indicazioni contenute nelle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" approvate dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali con deliberazione n. 243 del 15 maggio 2014.

19.10 Qualità e chiarezza delle informazioni

L'art. 6 del D. Lgs. n. 33/2013 sancisce che "le pubbliche amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7" e che "l'esigenza di assicurare adeguata qualità delle informazioni diffuse

non può, in ogni caso, costituire motivo per l'omessa o ritardata pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti".
Tale previsione deve essere interpretata anche alla luce dei principi in materia di protezione dei dati personali, per cui le pubbliche amministrazioni sono, altresì, tenute a mettere a disposizione soltanto dati personali esatti, aggiornati e contestualizzati (art. 11, comma 1, lett. c, del Codice). Le pubbliche amministrazioni titolari del trattamento devono, quindi, non solo controllare l'attualità delle informazioni pubblicate, ma anche modificarle o aggiornarle opportunamente, quando sia necessario all'esito di tale controllo e ogni volta che l'interessato ne richieda l'aggiornamento, la rettificazione oppure, quando vi abbia interesse, l'integrazione (art. 7, comma 3, lett. a, del Codice).
In ottemperanza alla legge tutti i dati formati o trattati dall'Unione vengono pubblicati con modalità tali da garantire che il documento venga conservato senza manipolazioni o contraffazioni; tali dati saranno aggiornati e completi, di semplice consultazione, e se ne indicherà la provenienza. Per assicurare la qualità delle informazioni pubblicate nel sito, a partire da quelle oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs n. 33/3013, l'Amministrazione assicura inoltre la pubblicazione di dati comprensibili, omogenei, di facile accessibilità e integri e con modalità tempestive.

19.11 Individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge

In riferimento a quanto previsto dall'art.1, comma 9 lett. f) della Legge n. 190/2012, si prevede di pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune i seguenti ulteriori contenuti, non ricompresi nelle prescrizioni del D. Lgs. n. 33/2013, fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di legge (e con l'anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti).

- come detto sopra, nella sottosezione "Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici – Atti di concessione" i dati relativi agli atti di concessione di vantaggi economici di importo complessivamente pari o inferiore a 1.000,00 euro nel corso dello stesso anno solare;
- nella sottosezione "Provvedimenti – provvedimenti organi indirizzo politico" del Comune il testo integrale delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta (ordinate per anno solare).

19.12 La trasparenza e la gara d'appalto

Il decreto legislativo 18 aprile 2016 numero 50 di "*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*" ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

L'articolo 22, rubricato *Trasparenza nella partecipazione di portatori di interessi e dibattito pubblico*, del decreto prevede che le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori pubblichino, nel proprio profilo del committente, i progetti di fattibilità relativi alle grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio, nonché gli esiti della consultazione pubblica, comprensivi dei resoconti degli incontri e dei dibattiti con i portatori di interesse.

I contributi e i resoconti sono pubblicati, con pari evidenza, unitamente ai documenti predisposti dall'amministrazione e relativi agli stessi lavori.

Mentre l'articolo 29, recante "Principi in materia di trasparenza", dispone:

"*Tutti gli atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture, nonché alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi*

di idee e di concessioni, compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'articolo 5, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 112 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 162, devono essere pubblicati e aggiornati sul profilo del committente, nella sezione "Amministrazione trasparente", con l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Al fine di consentire l'eventuale proposizione del ricorso ai sensi dell' articolo 120 del codice del processo amministrativo, sono altresì pubblicati, nei successivi due giorni dalla data di adozione dei relativi atti, il provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.

E' inoltre pubblicata la composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti. Nella stessa sezione sono pubblicati anche i resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione".

Invariato il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per il quale per ogni gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

a) la struttura proponente;
b) l'oggetto del bando;
c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
d) l'aggiudicatario;
e) l'importo di aggiudicazione;
f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

Allegato A – Programma triennale di formazione

Area Amministrativa

Dirigente responsabile dell'ufficio di disciplina: proposta formativa = corsi su tutte le tematiche della L. 190/2012 – D. Lgs. n. 33/2013 e su procedimenti disciplinari

Settore	**Ufficio**	**Figura professionale**	**Cat.**	**Proposta Formativa**
Pianificazione Programmazione	Staff degli Organi politici	Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - sui punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 -su codice di comportamento aggiornamento
	Promozione e marketing	Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 -su codice di comportamento aggiornamento
	Contratti	Istruttore Amm.vo.	D	Corso formazione: entro 30 settembre 2018

		Direttivo		- su procedure scelta del contraente e sulla trasparenza -su codice di comportamento aggiornamento
		Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 -su codice di comportamento aggiornamento
	Servizi Informatici	Istruttore Direttivo	D	Corsi formazione: entro 30 settembre 2018 - modalità di scelta del contraente e su trasparenza e pubblicazioni su sito web del Comune; -su codice di comportamento
		Istruttore Amm.vo	C	Corsi formazione: entro 30 settembre 2018 - modalità di scelta del contraente e su trasparenza e pubblicazioni su sito web del Comune; - su codice di comportamento
		Esecutore Amm.vo L. 68/99	B	Corso formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento
Affari Generali Cultura Demografici		Istruttore Amm. Direttivo con P.O.	D	Corso formazione : su trasparenza, erogazione sovvenzioni, affidamento incarichi entro 31 dicembre 2018 - su codice del comportamento entro 30 settembre 2018
	Segreteria e raccordo con legali	Istruttore Amm.vo	C	Corso formazione: entro 31 dicembre 2018 - su punti fondamentali della L. 190/2012 - su codice del comportamento – su trasparenza e pubblicazioni sul sito web – aggiornamenti normativi e regolamentari

		Collab. Prof. Amm.	B	Corsi formazione: entro 30 settembre 2018 - modalità di scelta del contraente e su trasparenza e pubblicazioni su sito web del Comune – su codice del comportamento aggiornamenti
	Messi	Istruttore Amm.	C	Corsi formazione: entro 30 settembre 2018 - sulla trasparenza – su codice del comportamento aggiornamenti
	Protocollo Archivio	2 Istruttori Amm.vi	C	Corsi di formazione: entro 31 dicembre 2018 - su trasparenza e accesso agli atti - su codice del comportamento entro 30 settembre 2018
	Cultura e Biblioteca	Istruttore Amm.	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 – su codice del comportamento aggiornamenti
		Esecutore Amm.vo	B	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento
	Servizi Demografici	Funzionario Amm.vo	D	Corso formazione su materie ufficio nell'ottica dell'anticorruzione entro 31 dicembre 2018

		Istruttore Amm.vo Direttivo	D	Corso formazione su materie ufficio nell'ottica dell'anticorruzione
		4 Istruttori Amm.	C	Corsi di formazione : entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 - su codice del comportamento
Personale , Sport Politiche giovanili		Funzionario Am.vo Contabile	D	Corso formazione su trasparenza/ sito web entro 31 dicembre 2018
	Personale	Istruttore Amm. Direttivo	D	Corsi di formazione : entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 - su pubblicazioni sito web
		Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento - su pubblicazioni sito web;
		Collaboratore Amm.vo	B	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento - su pubblicazioni sito web
	Sport e politiche giovanili	Istruttore Direttivo Educatore	D	Corso su contribuzioni e sovvenzioni entro 31 dicembre 2018 Corsi di formazione: - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento entro 30 settembre 2018

Area Finanziaria

Dirigente e Responsabile della corruzione e della trasparenza: proposta formativa = corsi su tutte le tematiche della L. 190/2012 e D.Lgs. 33/2013

Settore	**Ufficio**	**Figura professionale**	**Cat.**	**Proposta Formativa**
	URP	1 Collaboratore Prof. Tecnico	B	Corsi di formazione: entro 31 dicembre 2018 - su obblighi di pubblicazione su sito web del Comune e su accesso agli atti – su codice del comportamento aggiornamenti
		1 Esecutore Amm.vo	B	Corso di formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento
Entrate		Istruttore Direttivo Amm.vo	D	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 – su codice del comportamento aggiornamenti
		2 Istruttori Amm.vi	C	Corsi di formazione: entro il 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 – su codice del comportamento aggiornamenti
Ragioneria e Bilancio		Istruttore Direttivo Amm. Contabileo	D	Corsi di formazione : entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 – su codice del comportamento aggiornamenti
	Economato	Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018

				- su codice del comportamento - su forniture in economia entro 31 dicembre 2018
	Contabilità e bilancio	2 Istruttori Amm.vi	C	Corso di formazione : entro 30 settembre 2018 – su codice del comportamento aggiornamenti
		Collab. Prof. Amm.vo L.68/99	B	Corso di formazione: entro 30 settembre 2018 – su codice del comportamento aggiornamenti
Polizia locale		Istruttore direttivo di P.L.	D	Modifiche al Codice Penale successive alla Legge 190/2012, entro 30 settembre 2018
	Polizia locale e Amministrativa	Istruttore Direttivo di P.L.	D	Modifiche al Codice Penale successive alla Legge 190/2012, entro 30 settembre 2018
		Agente P.L.	C	Corso di formazione - modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro il 30 settembre 2018 - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
		Esecutore Amm.vo L. 68/99	B	- su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 – su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 aggiornamento
	Squadra Operativa	Istruttore Direttivo P.L.	D	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
		6 Agenti di PL	C	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012 entro 30 settembre 2018 -su codice di comportamento entro 30 settembre 2018

Area Tecnica

Dirigente e Responsabile della corruzione: proposta formativa = corsi su tutte le tematiche della L. 190/2012

Settore	**Ufficio**	**Figura professionale**	**Cat.**	**Proposta Formativa**
Urbanistica e Territorio		Istruttore Direttivo Tecnico	D	- su codice del comportamento , entro 30 settembre 2018
	Urbanistica PRG	Istruttore Tecnico	C	Corso di formazione - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
	Paesaggistico ambientale	Istruttore Direttivo Tecnico	D	Corso di formazione - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
	Edilizia privata	Istruttore Direttivo Tecnico	D	Corso di formazione - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
		Istruttore Amm.vo	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su punti fondamentali della trasparenza - su codice del comportamento

	SUAP	Istruttore Direttivo Amm.vo	D	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012 tenuto dal Comandante di PL - su codice del comportamento
		2 Istruttori Amm.vi	C	Corsi di formazione: entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento - su punti fondamentali della trasparenza , aggiornamento
Lavori pubblici e patrimonio		Istruttore Direttivo Tecnico	D	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro 30 settembre 2018 – su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 aggiornamento
	progettazione e lavori	Istruttore Tecnico	C	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro 30 settembre 2018 – su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 aggiornamento
		Istruttore Amm.vo	C	Corso di formazione: - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 - sugli acquisti in economia, entro 31 dicembre 2018
	patrimonio e sicurezza sul lavoro	Funzionario Istruttore Direttivo Tecnico	D	In comando presso altro ente Corso di formazione
				- su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro il 30 settembre 2018 - su codice del comportamento, entro il 30 settembre 2018
Ambiente/ Ecol. Manutenzioni Protezione civile		Istruttore Direttivo Tecnico	D	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro il 30 settembre 2018 - su codice del comportamento; entro 30 settembre 2018 - su forniture ed acquisti in economia, entro 30 settembre 2018
	Gestione beni patrimoniali e ambiente	Istruttore Amm.vo	C	Corso di formazione - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 - su forniture ed acquisti in economia, entro 31 dicembre 2018
		Collab. Profess. Tecnico	B	Corso formazione: - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 - su forniture in economia e redazione determinazioni in relazione alla trasparenza, entro 31 dicembre 2018
	Squadra interventi esterni e protezione civile	2 Collaboratori Professionali Tecnici	B	Corso formazione: - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
		7 Esecutori Tecnici (2 con L. 68/99)	B	Corso formazione: - su codice del comportamento , entro 30 settembre 2018

Istituzione comunale per i servizi al cittadino ISAC

Direttore - Funzionario ammv.vo cat. D - proposta formativa = corsi su tutte le tematiche della L. 190/2012

Settore	**Ufficio**	**Figura professionale**	**Cat.**	**Proposta Formativa**
	Amministrativo e attività scolastiche	Istruttore amm.vo	C	Corso di formazione - su modifiche al codice penale successive alla legge 190/2012, entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 - su obblighi pubblicazione sito web per la trasparenza, entro 31 dicembre 2018
		Esecutore amm.vo L.68/99	B	Corso formazione: – su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018 aggiornamento
	Servizi socio assistenziali	2 Istruttori direttivi ass. sociali	D	Corso formazione: - su codice del comportamento, entro 30 settembre 2018
		Istruttore Ammv.o	C	Corso formazione : entro 30 settembre 2018 - su codice del comportamento – su punti fondamentali della trasparenza come da D.Lgs. 33/2013 aggiornamento